

# Il Segno

Parrocchia della Vergine Madre di Dio  
che visita Elisabetta - Montello  
Febbraio 2019 - Numero 21



## Il segno n. 21 - Febbraio 2019

Parrocchia della Vergine Madre di Dio  
che visita Elisabetta  
Montello e località "Tredici" - S. Antonio  
Tri Plok su San Paolo D'Argon

Via dell'Assunzione n. 9  
24060 Montello (Bergamo)  
Tel. Casa parrocchiale: 035 684 207  
cell. 334 996 94 40 (oratorio)  
Tel. Monastero: 035 684 797  
Tel. Scuola dell'Infanzia: 035 680015

e-mail:  
segreteria@parrocchiamontello.it  
parroco@parrocchiamontello.it  
oratorio@parrocchiamontello.it  
scuolainfanzia@parrocchiamontello.it  
montello@diocesibg.it

www.parrocchiamontello.it  
<https://www.facebook.com/ParrocchiaOratorioMontello>  
[https://www.instagram.com/parrocchia\\_oratorio\\_montello](https://www.instagram.com/parrocchia_oratorio_montello)

Periodico della comunità  
Parrocchia di Montello

Fotografia:  
Archivio fotografico Parrocchiale  
P. 3 foto C. Zanelli  
Autorizzazione del Tribunale  
di Bergamo n. 11/2011 in data 12-4-2011

Stampa:  
La Multigrafica di Cefis M. & C. snc  
24060 SAN PAOLO D'ARGON (BG) - Via Lioni, 26  
Tel. e Fax 035.95.92.93  
E-mail: info@lamultigrafica.com

**Il Prossimo numero uscirà a Giugno 2019**  
**La redazione raccomanda di inviare**  
**articoli solo in formato digitale e le**  
**immagini in formato Jpg.**  
**Grazie per la collaborazione.**

Orario segreteria parrocchiale  
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.00  
Sabato dalle 9.00 alle 11.00  
chiusa in Agosto

### IN COPERTINA

#### PROSSIMO FUTURO

In dirittura di arrivo:

1. Nuovo complesso oratoriale
2. Area edificabile a disposizione

## SOMMARIO

### EDITORIALE

Un anno nuovo è iniziato

### ATTUALITÀ

Dichiarazione universale dei diritti umani  
Luigi Sturzo: fascismo-populismo-popolarismo  
Paolo VI: un profeta di una Chiesa che ha cura dei poveri  
Global compact for Migration  
Pakistan: un passo storico  
Signore, abbi pietà di noi  
L'Europa: un futuro più unitario  
Giornata internazionale Unesco della lingua madre  
Diversità  
La buona politica  
Impegno politico

### PRENDERSI CURA DEI PICCOLI

Scuola dell'Infanzia - Open Day

### VITA PASTORALE

Assemblea Parrocchiale Relazione  
Indicazioni dell'Assemblea per l'anno pastorale 2018-2019  
Presentazione nuovo Consiglio Pastorale  
Sinodo dei giovani  
JMJ PANAMA 2019 - 34° Giornata Mondiale della Gioventù

### CRONACA DELLA VITA NELLA COMUNITÀ

#### PIANETA ADOLESCENTI

Animatori CRE 2018 a Bruxelles  
Camposcuola gruppo ADO  
Mezzoldo "animatori per sempre"  
Pre-adolescenti a Valgoglio 2018  
Spello: un altro mondo

#### VITA DI COMUNITÀ

Matrimonio: Anniversari e fidanzati  
Santa Lucia  
Befana  
Ravioli missionari  
Cresime  
Dai la mano festa del rosario  
Giornata del ringraziamento  
Gita a Padova a S. Antonio  
Circo a Montello  
Tira fuori la lingua  
Laboratori: Accarezzare la terra  
Mercatino pulci  
I santi e piccoli santi  
9° concorso dei presepi in memoria di don Alessio  
Il Coretto  
Avvento e S. Francesco Spinelli  
Natale: Scuola primaria  
Varie di Natale

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

# UN ANNO NUOVO È INIZIATO

Un anno nuovo è iniziato e si prospetta denso di novità, di fatiche e di progetti.

Sono molte le volontà personali e di gruppo che riempiono di speranze, di attese, ma anche di preoccupazioni.

Una cosa è certa: sia i progetti personali o familiari, i disegni di comunità o di imprese, i programmi di intese istituzionali o di gruppi di persone, che le strategie di mercato o di previsione, richiedono tempi non brevi e una grande forza di perseveranza. Troppo spesso, soprattutto in età giovanile, di fronte a difficoltà o contrasti si lascia perdere per cominciare altro e, spesso, al “ribasso” rinunciando, “vivacchiando”, come direbbe Papa Francesco, per finire, a volte, “schifati” dentro una indifferenza mortale che paralizza oppure riempie di risentimenti che spesso sfociano in ostilità e violenza.

Non si può neppure dimenticare che i cambiamenti sono sempre più veloci e gli studi di pianificazione di qualsiasi orizzonte, sociale, amministrativo, industriale o pastorale impongono frequenti verifiche.

Si ha l'impressione, oggi, che siamo a corto di quella grande qualità che è l'umiltà.

Questa resta una preziosa condizione per avere in dono la flessibilità necessaria a mettersi in discussione, in ascolto e perché no, a lasciare spazio a leve giovani e diverse che potranno esserci solo se si ha seminato in formazione, dialogo, prossimità e passione educativa.

Ad essere troppo “autocentrati” si rischia di cadere nella “trappola” di considerare quanto si è fatto nel lungo periodo passato come unica modalità e strategia credibile e possibile, da ripetere continuamente, nelle medesime forme, con gli sperimentati e collaudati meccanismi di sempre.

Il rischio che ne risulta è quello di trovarsi in pochi, mentre i più non ci sono o sono altrove perché allontanati dall'indifferenza o dal ripiegamento sugli interessi esclusivamente personali. Così, può capitare che le priorità che ci si prefigge non rispondono più ai bisogni emergenti del territorio poiché, nel frattempo, sono cambiati. La capacità di analisi può annebbiarsi perché la vista si è sfocata o la lente, è stata presa al contrario mirando al passato e non al futuro oppure perché l'occhio della sensibilità non è più poliedrico tale da cogliere ogni aspetto, ma percepisce solo alcuni colori.

Il bel dono dello Spirito che è l'Intelletto, ci permette di vedere in profondità con lungimiranza, lucidità e libertà solo se guardiamo al futuro senza paure, ambizioni o pregiudizi. Chiediamoci allora, con obiettività, come sia cambiato il nostro territorio o meglio “Chi è” il nostro territorio?

Potremmo considerarlo un laboratorio umano interessante anche se complesso o addirittura un “micromondo”, che sa



stare in appena un chilometro e mezzo quadrato?

Un'abbondante diversità culturale, sociale, religiosa, linguistica che aspetta binari che conducano in sicurezza alla piazza dove ci si ritrovi respirando rispetto?

Un “luogo non paese” dove, “disarmati”, ci si possa riconoscere con il piacere della curiosità che sa ascoltare e l'impegno per capirsi e accettare, finalmente, di lasciarsi positivamente e reciprocamente contagiare?

Potrebbe essere una “terra di mezzo” dove si parte e si arriva con facilità; dove trovare istituzioni e associazioni disposte a condividere un pezzo di strada buona per tutti?

Non siamo certamente un paese di lunga storia e forse non dobbiamo neppure illuderci di diventarlo secondo i canoni tradizionali delle “città d'arte”. Potremmo, però, considerarci una “opportunità umana” dove poter sperimentare un lavoro buono di mediazione, di convivenza operativa, dove riuscire a mettere a disposizione correttamente e nella legalità buoni alloggi.

Chissà se in futuro potrà esserci un'organizzazione garante che sappia mediare e tutelare interessi personali, diritti e bisogni, opportunità e tutele; una cooperazione efficace che sappia rispondere a povertà e “disperazioni”, facilitando risposte e soluzioni funzionanti!

Qualcuno immagina un posto dove si possa trovare lavoro e poter esprimere le proprie capacità di manovalanza o di professionalità con soddisfazione, contribuendo allo sviluppo economico del territorio nel limite delle sue potenzialità. Altri hanno lavorato per un territorio che sappia attivare collaborazioni amministrative, pastorali, culturali, sportive e di servizio con le comunità vicine mettendo insieme progetti e risorse, costruendo una dimensione civica e di solidarietà che sappia coinvolgere giovani. Qualcuno aspetta che i nuovi cittadini e gli ospiti entrino in una interazione attiva e interpersonale, ma per questo è necessario investire in mediatori

linguistici, in animatori del territorio, in sportelli di ascolto e di accompagnamento.

Montello può essere un luogo dove la sicurezza sia la più diffusa e solida possibile, grazie ad un attento presidio degli spazi e delle situazioni comuni, senza delegarla necessariamente solo a "professionisti" ma costruendo una rete responsabile



di presenze familiari capaci di prevenire disagi, affidata a servizi che sappiano riconoscere la fragilità e bravi ad attivare collaborazioni e risposte solidali. Sarebbe molto prezioso investire ancor più risorse umane ed economiche per un lavoro educativo forte e permanente con i minori, a sostegno delle famiglie in difficoltà e coinvolgendo associazioni e istituzioni ad ogni livello.

Si può credere in una terra dove il "mondo" che c'è lo si vede camminare, vivere; dove lo si incontra senza paura facilitando l'apprendimento delle lingue per imparare il rispetto di tutte le lingue madri e veicolari; dove tutti si conoscono e si stimano, donandosi spazio in un arricchimento umano e culturale reciproco.

Anche solo per il tempo limitato o occasionale che ci è dato, Montello è questa terra di passaggio, di persone giovani, di culture diverse, di situazioni che cambiano velocemente. È un paese che sa dare sicurezza, ospitalità, servizi, e restituire stima, riconoscenza, collaborazione e ricchezza umana ricevuta.

## DATI E MOVIMENTI 2018

### PARROCCHIA S. ELISABETTA - MONTELLO E S. PAOLO D'ARGON

(Vie: S. Antonio, S. Lorenzo, Puccini, Rossini, Sarnico, del Ceradello, Bergamo, Trieste)

29 bambini sono nati (11 italiani, 18 altra madre lingua) **27 M - 2 SP**

12 bambini sono nati alla vita cristiana nel battesimo

Abbiamo pregato per 27 defunti

6 coppie hanno formato una famiglia con il patto del matrimonio: 3 con rito civile e 3 in modo concordatario **(5 M 1 SP)**

15 preadolescenti hanno ricevuto la cresima

Si sono iscritti alla catechesi dalla 1° elementare alla 2° media n. 113 ragazzi.

3620 persone vivono sul territorio della parrocchia: **3288 M, 432 SP**

1421 famiglie **(1249 M e 172 SP)**. Contiamo sul 23,50% della popolazione di altra madre lingua.

Diamo il benvenuto a 19 nuovi cittadini italiani **(18 M 1 SP)**

Nello scorso anno sono emigrati dalla Parrocchia verso altre destinazioni 201 persone, entrate 227. Una mobilità di 428 persone!

Alla scuola dell'infanzia ospitiamo n. 52 bambini e al Nido n. 21 bambini.

Abbiamo celebrato n.801 S. Messe con n. 586 intenzioni di suffragio

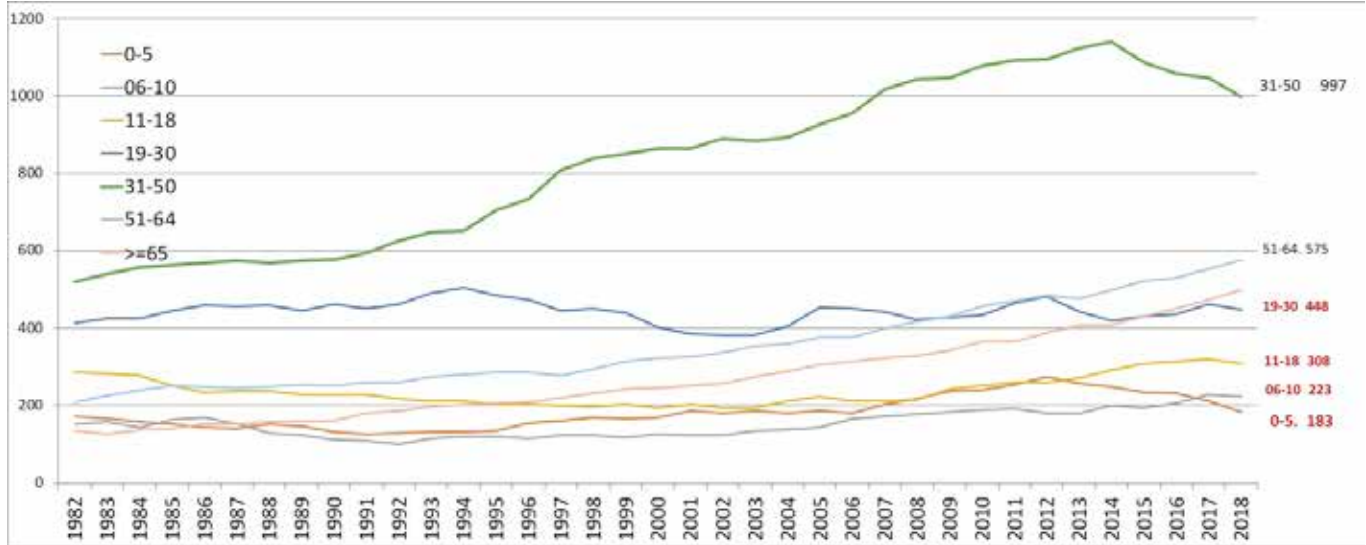
**M = Montello | SP = San Paolo D'Argon**

### POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNE: MONTELLO (BG) AL 31/12/2018

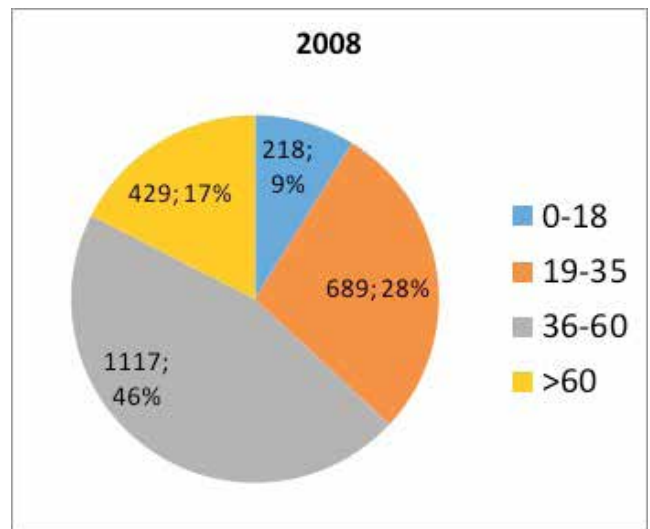
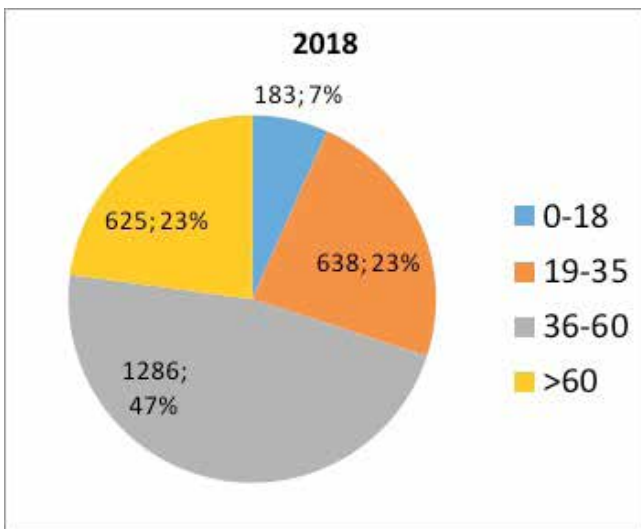
Età/Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>0-18</b>	218	236	239	253	274	258	247	233	230	211	183
<b>19-35</b>	689	677	710	732	744	697	682	663	655	669	638
<b>36-60</b>	1117	1155	1168	1207	1223	1242	1261	1263	1270	1298	1286
<b>&gt;60</b>	429	444	467	484	509	540	549	572	587	602	625

ALCUNI GRAFICI ILLUSTRATIVI

POPOLAZIONE 2018 GRAFICO A LINEE



POPOLAZIONE 2018 GRAFICO A TORTA



La componente giovane della Comunità (0-35 anni) è diminuita di 7 punti percentuali cedendoli alla parte più anziana oltre i 65 anni. Rimane tuttavia una comunità giovane dove un terzo è composto da 0-35 anni. I minori rappresentano una percentuale che giustifica l'attenzione per uno sforzo educativo importante e mirato alla sfida presente sul nostro territorio: la convivialità e l'interazione fra diversità.

La metà della popolazione è nel pieno delle forze (36-60 anni). Una forza preziosa e credibile capace di alimentare solidarietà. Associazioni, prevenzione, cura dell'ambiente, partecipazione generosa al bene comune e protagonisti di una cittadinanza attiva consapevole. Un impegno che attende motivazione culturale e formativa e sostegno da parte di tutte le istituzioni attraverso politiche illuminate

che favoriscano dialogo, incontro e il prendersi cura delle persone e situazioni più fragili perché nessuno sia escluso.

Siamo la terza comunità territoriale della provincia ad "ospitare" una presenza significativa di "altra lingua madre". Una opportunità da cogliere per crescere nella cittadinanza del mondo e coltivare uno spirito di apertura che sa controllare paure e vincere pregiudizi. La percentuale dei giovanissimi è una ricchezza umana che promette novità per il futuro e gli insegnanti delle nostre scuole stanno lavorando molto bene e con attenzione alla multiculturalità. Gli insediamenti industriali trovano risorse umane indispensabili per la loro crescita economica.

# DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

di Valter Cavenati

*Settanta anni fa veniva approvata  
la Dichiarazione universale dei  
diritti umani.*

*Il 10 dicembre 1948 a Parigi  
l'Assemblea Generale delle Nazioni  
Unite votava a maggioranza, 48  
membri su 58, la risoluzione 217A.*

La Dichiarazione non nasceva dal nulla, ma si inseriva in una plurisecolare elaborazione del pensiero occidentale relativa ai diritti umani.

Gli antecedenti illustri del documento delle Nazioni Unite devono essere ricercati nel Bill of Rights britannico del 1689, nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America del 1776 e soprattutto nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino proclamati dalla rivoluzione francese nel 1789.

La Dichiarazione conta trenta articoli, preceduti da un preambolo, che raccolgono i diritti inalienabili dell'uomo. Non ha carattere vincolante, ma è stata recepita in moltissimi trattati giuridici successivi come le costituzioni nazionali.

Il primo articolo costituisce la chiave di volta di tutto il documento. Esso afferma che gli uomini nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Immediatamente dopo il primo diritto segue il primo dovere che impegna gli uomini alla fratellanza in quanto dotati di ragione e coscienza.

I successivi articoli declinano una serie di diritti che conseguono da questa premessa. Sono il diritto alla vita, la proibizione della schiavitù, della tortura, il riconoscimento della personalità giuridica. Seguono i diritti relativi all'eguaglianza davanti alla legge, ai diritti civili e personali.

La Dichiarazione universale si basa sul concetto di interdipendenza dei diritti umani e dunque affianca ai diritti civili e politici quelli economici, sociali e culturali, riconoscendo il diritto alla proprietà privata, alla sicurezza sociale, all'istruzione, al lavoro ed alla libera scelta dell'impiego, ad una remunerazione equa e ad un tenore di vita dignitoso.

La Dichiarazione rappresenta un documento unico, adottato in un periodo storico assai complesso. Diverse scuole di pensiero relative al concetto di diritti umani vi sono confluite ed hanno contribuito a creare una lista esaustiva di diritti che potesse accomodare le aspettative e richieste di tutti.

Nonostante i progressi, i trenta articoli della Dichiarazione restano un miraggio per buona parte dell'umanità. Oggi un bambino su dieci è vittima di lavoro minorile, intere regioni sono devastate da conflitti sanguinosi, donne e bambine vengono marginalizzate e sono vittime di violenze, migranti e rifugiati vengono privati dei loro diritti fondamentali e discriminati, le minoranze ed i gruppi più vulnerabili sono costantemente vessati, campagne militari e pulizie etniche si svolgono sotto gli occhi della comunità internazionale, l'ineguaglianza sociale è in forte crescita e la libertà di espressione viene messa in pericolo da governi autoritari e repressivi.

Alla Dichiarazione negli anni sono state mosse critiche da più parti.

La prima è relativa all'etnocentrismo di cui peccerebbe. Essa non farebbe null'altro che universalizzare una delle molte culture esistenti al mondo, quella occidentale.

In particolare il politologo nigeriano Claude Ake scrive nel 1975: "L'idea dei diritti umani, e di diritti giuridici in generale, presuppone una società atomistica e individualista, una società dal conflitto endemico. Presuppone una società cosciente della propria separatezza e dei propri particolari interessi, nonché desiderosa di realizzare tali interessi. Noi invece diamo meno risalto all'individuo e più alla collettività. Noi non permettiamo che l'individuo avanzi pretese che si sostituiscano a quelle della comunità. Noi postuliamo armonia e non divergenza di interessi, competizione e conflitto. Siamo più desiderosi di ricordare gli obblighi che ci legano agli altri membri della società piuttosto che inclini a rivendicare diritti che ci contrappongono a loro" (The african context of Human Rights, in Africa Today,, 34, 1975)

Altro rilievo è quello relativo al fondamento dei diritti universali. Perché i diritti sarebbero universali?

La dichiarazione enuncia dei diritti; essa non spiega però perché li abbiamo.

Si racconta che, quando Eleanor Roosevelt organizzò nel

febbraio 1947 il primo incontro per la stesura della Dichiarazione, un confuciano cinese e un tomista libanese si misero a dibattere sulle basi filosofiche e metafisiche dei diritti. Eleanor Roosevelt capì allora che l'unico modo per fare passi avanti era che Occidente e Oriente fossero d'accordo nel non essere d'accordo. I diritti umani nascono dunque su un disaccordo sulla base degli stessi. Non si sono cercate deliberatamente giustificazioni per spiegare perché i diritti umani siano universali: la Dichiarazione li dà per scontati e si limita ad elencarli.

Oggi diversi autori contestano il fondamento assoluto dei diritti dell'uomo.

Norberto Bobbio evidenzia come i diritti nascano gradualmente in un contesto storico ben determinato, attraverso lotte per la difesa di nuove libertà contro vecchi poteri.

Chiamare i diritti naturali, fondamentali, inalienabili o inviolabili significa usare formule del linguaggio persuasivo che possono avere la funzione pratica di dare maggior forza retorica a un documento politico, ma che non hanno nessun valore circa la ricerca di fondamento assoluto dei diritti.

Bobbio si chiede ancora se sia possibile cercare il fondamento di diritti di cui non si ha una nozione precisa. L'espressione stessa diritti dell'uomo è di per sé molto vaga, la maggior parte delle definizioni è tautologica o si riferisce allo status dei diritti, ma non ne esplica il contenuto. I diritti permetterebbero lo "sviluppo della civiltà" o il "perfezionamento

della persona umana", entrambi termini vaghi, interpretabili in modo molto diverso.

A questo proposito Cassese ricorda la diatriba che ci fu tra i paesi comunisti e le democrazie liberali. I primi forti sostenitori del primato dei diritti sociali come condizione per fruire di quelli civili e politici, mentre i secondi della priorità dei diritti civili e politici. È dunque ingenuo pensare a una società che sia contemporaneamente libera e giusta: quanto più è libera tanto più è ingiusta e viceversa.

I diritti umani rappresentano quindi una classe variabile ovvero mutano nel tempo assieme alle condizioni storiche. Diritti, considerati assoluti nel passato come la proprietà nella Dichiarazione francese del 1789, sono stati limitati dalle dichiarazioni contemporanee, e nel futuro potrebbero essere ritenuti fondamentali diritti come il diritto alla vita per gli animali o altri che ora non intravediamo neppure.

Il rapporto di Amnesty International relativo alla situazione dei diritti umani nel 2017/2018 sottolinea come sia necessario un rinnovato impegno a favore della protezione internazionale dei diritti umani. La battaglia per i diritti umani non è ancora stata vinta e spetta a tutti noi continuare a difendere i principi enunciati nella Dichiarazione in nome della dignità, eguaglianza e solidarietà tra gli uomini, per fare in modo che la violenza e le atrocità della Seconda guerra mondiale rimangano solo un ricordo ed un monito per tutti.



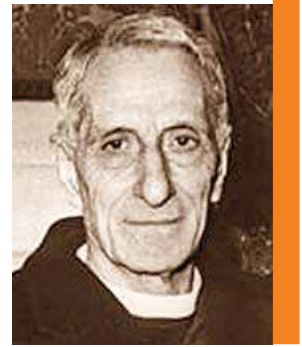
**LUIGI STURZO:**

## **FASCISMO, POPOLARISMO E POPULISMO**

**di Pierluigi Castagnetti**

L'interesse in Italia attorno alla figura di don Luigi Sturzo, il prete di Caltagirone che fondò il Partito Popolare Italiano il 18 gennaio 1919 partendo da un appello agli uomini LIBERI E FORTI, nel centesimo anniversario di quell'evento, è stato veramente adeguato alla sua rilevanza. Evidentemente non c'era soltanto l'interesse storico se è vero che il direttore di una rete Rai ha detto che dopotutto il popolarismo è stato l'antesignano del populismo. Affermazione che rivela la superficialità e la non conoscenza della storia e della cultura politica.

Il "popolarismo" è il contrario del populismo, poiché rappresenta la scelta da parte della politica di riconoscere la soggettività primaria del popolo, mentre il populismo rappresenta la volontà di strumentalizzare il popolo a fini politici e a obiettivi di scardinamento dell'ordinamento democratico. Non a caso la nascita del PPI nel 1919 venne giudicata da Gramsci e da Salvemini il fatto storicamente più rilevante dopo il Risorgimento. Quell'anno, il 1919 appunto, consentì a Pietro Nenni di coniare un aggettivo, il "diciannovismo": si usciva dalla prima guerra mondiale e la società italiana era pervasa da una condizione sociale ed economica di grande caos, non si capiva da che parte riprendere il filo della ripartenza, la disoccupazione e la miseria erano a livelli mai conosciuti prima, la gente viveva un sentimento di ribellione contro lo Stato e i politici. Il quadro internazionale stava ridelineandosi essendo in fase di dissoluzione tutti i quattro grandi imperi usciti sconfitti nella guerra, nasceva l'Unione Sovietica, era in crisi la ragione ispiratrice della Società delle Nazioni, i cattolici erano ancora formalmente impediti (anche se la situazione nei fatti si sbloccò qualche anno prima con il "Patto Gentiloni") ad occuparsi di politica a causa del "non expedit". In quella situazione nasce finalmente un partito di cattolici, non confessionale seppur a ispirazione cristiana, il PPI, che porterà in parlamento subito un centinaio di deputati.



Ma, soprattutto, un'idea nuova di politica basata sui programmi anziché le ideologie, fortemente ancorata ai principi della libertà e della democrazia anche nell'organizzazione interna ai partiti, con il proposito di introdurre il sistema proporzionale e l'estensione del voto alle donne, e con una proiezione verso l'Europa - che nessun altro partito rappresentava con tanta chiarezza - come antitesi all'idea di guerra come soluzione dei conflitti, ancora in voga nella maggior parte dei paesi. Cioè tutti gli elementi di una piattaforma di contestazione del progetto del nascente partito fascista.

Fu proprio Mussolini infatti a individuare in Sturzo il suo maggiore antagonista sul piano del pensiero e dell'azione. Sturzo in effetti rappresentava politicamente una rete di cooperative, mutue assicurative, banche di credito rurale, associazioni assistenziali, che costituivano l'assetto della "resistenza sociale" al regime fascista, ma soprattutto contendeva al fascismo l'obiettivo di diventare il contenitore del consenso cattolico.

Una parte della Chiesa, lusingata invece da promesse di privilegi e atterrita da minacce di aggressioni (il bastone e la carota rappresentate dalle cosiddette politiche chiesastiche del regime), finì per cedere. Il card. Gasparri, segretario di Stato vaticano, agendo anche attraverso il fratello Mario, vescovo di Piazza Armerina, riuscì a ottenere l'allontanamento di don Luigi Sturzo dall'Italia. Le tappe del suo lungo esilio - 1924/1946 - furono Londra e New York. Ma Sturzo girò diversi altri paesi (Belgio, Francia, Germania, Spagna e Svizzera) al fine di costruire una rete fra i fuoriusciti politici dall'Italia e nuove forme di collegamento con i cattolici italiani che, soprattutto dopo il 1926 quando vennero sciolti tutti i partiti democratici, continuarono a resistere come potevano alle violenze fasciste.

Com'è noto Sturzo scrisse dal Canton Ticino oltre centoventi articoli attraverso i quali alimentava di indicazioni politiche la resistenza e soprattutto la prospettiva di un'alternativa democratica al fascismo. Sono anni in cui oltre alle centinaia di articoli pubblicò decine di libri di scienza politica, alcuni dei quali adottati sino a pochi anni fa in diverse università americane. Sturzo, dunque, fu stratega politico, fondatore di un partito e attore politico e parlamentare, "senatore a vita", sociologo di ottimo livello (dialogava con i grandi sociologi della scuola elvetica sin dai primi del novecento) e pensatore politico di notevole influenza sugli scenari italiano e internazionale. La sera del 27 marzo 1957 quando a Roma venne sottoscritto il primo trattato costitutivo della CEE, Adenauer anziché partecipare al Quirinale alla cena celebrativa assieme agli altri capi di governo e di Stato, si recò a cenare al convento delle suore canossiane dove alloggiava don Luigi Sturzo, riconoscendogli il merito di essere stato tra i primi a pensare il disegno di un'Europa politica unita.



# PAOLO VI PROFETA DI UNA CHIESA CHE HA CURA DEI POVERI

Riprendiamo “tale quale” questo bell’articolo di Alberto Chiara, tratto da Famiglia cristiana e ringraziamo per la gentile concessione.

La vicina Via Appia era gremita di gente ignara, se possibile ancor più assettata di vacanza perché mai come in quei giorni gravata di pensieri. La tanto attesa ripresa economica non era stata della misura attesa (non a caso fu archiviata presto come “ripresina”; poca cosa, insomma). Per il resto, sgomento e paura avevano avuto il sopravvento: il terrorismo delle Brigate Rosse; il sequestro e l’omicidio di Aldo Moro; una devastante crisi politico-istituzionale frutto dello scandalo Lockheed, culminata con le dimissioni dell’allora Presidente della Repubblica, Giovanni Leone (15 giugno), al quale, il 9 luglio, subentrò Sandro Pertini. **Il 6 agosto 1978 era una domenica. A Castel Gandolfo, nella dimora estiva dei Pontefici, l’orologio segnava le 21,40. Giovanni Battista Montini, Paolo VI, il 262esimo successore di Pietro, si spense come aveva desiderato: lontano dai riflettori e dalle veglie di popolo** che avevano accompagnato l’agonia di Angelo Roncalli, Giovanni XXIII, e che più in là, negli anni, avrebbero segnato le ultime ore di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II. «Aveva pregato Dio di consentirgli un addio in solitudine», annotò tempo fa Avvenire, il quotidiano cattolico: «Fu esaudito». Non solo. Paolo VI morì in un giorno particolare, carico di significato simbolico, quello della Trasfigurazione: una festa che lui amava al punto da averla scelta, nel 1964, per pubblicare la sua prima enciclica, l’Ecclesiam Suam. Strano destino, quello di Paolo VI. **È stato prima criticato, poi contestato e infine semplicemente dimenticato, messo da parte senza tanti complimenti, bollato con definizioni particolarmente graffianti: “il Papa del dubbio”, “Amleto”, “Paolo Mesto”.** Riguardando oggi la sua figura con il rigore degli storici, Paolo VI risulta essere stato ben altro. Fu il primo Papa del Novecento a varcare i confini italiani. Dopo 2000 anni, fece sì che Pietro tornasse in Terra Santa. Viaggiò in Africa, America, Oceania e Australia, Asia, fin quasi alle porte della Cina. Fu il primo Pontefice a tenere un discorso alle Nazioni Unite, a New York parlò lunedì 4 ottobre 1965, con quel «Mai più la guerra» che molti ricordano in francese, la lingua con cui lanciò l’accurato invito: “Jamais plus les uns contre les autres, jamais, plus jamais”). Giovanni Battista Montini fu perfino il primo Papa vittima di un attentato, in diretta Tv. Accadde nelle Filippine, a Manila, nel novembre 1970: Paolo VI scampò alla coltellata del pittore boliviano Benjamin Mendoza, che per altro lo ferì, soltanto grazie alla prontezza del suo segretario, don Pasquale Macchi, che spinse di lato l’attentatore. **Paolo VI ha “traggettato nel mondo” la Chiesa uscita dal Concilio. Ha dialogato con la modernità senza fuggirla o condannarla a priori. Ha affrontato con le nude armi del Vangelo la guerra del Vietnam.**



**La memoria liturgica di Paolo VI viene celebrata il 26 settembre, il giorno in cui nacque.** È in ogni caso opportuno oggi far memoria di quello che fu e fece Giovanni Battista Montini perché adesso stiamo vivendo una stagione ecclesiale che tanto deve al Papa d’origini bresciane. Compreso l’accento sulla misericordia, che ha colorato il recente Anno Santo. **Già, perché tra gli ispiratori di Jorge Mario Bergoglio c’è sicuramente questo suo predecessore. Papa Francesco non ne fa mistero. Più che le parole, però, come sempre, contano i fatti.** E allora: la Chiesa in uscita, la Chiesa sinodale, cioè quella del camminare insieme, la Chiesa che scruta i segni dei tempi senza falsi ottimismo ma

senza arroccarsi, più compagna di viaggio che fredda precettrice, questa Chiesa che respiriamo ogni giorno ha in sé tanto di Paolo VI. Non a caso fu lui che nel discorso con cui chiuse il Concilio vaticano II, il 7 dicembre 1965, parlò di una Chiesa «samaritana», «ancella dell’umanità», più incline a «incoraggianti rimedi» che a «deprimenti diagnosi», a «messaggi di fiducia» che a «funesti presagi».

**Una ragionata gratitudine, Bergoglio l’ha espressa a voce alta il 19 ottobre 2014, proclamando beato Montini.** «Nei confronti di questo grande Papa», disse Francesco, «di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie nostro caro e amato papa Paolo VI!»

**Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!** Nelle sue annotazioni personali, il grande timoniere del Concilio, all’indomani della chiusura dell’Assise conciliare, scrisse: “Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva”. «In questa umiltà risplende la grandezza del beato Paolo VI», proseguì Bergoglio, e sono riflessioni che non cessano d’essere attuali: «mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore. **Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all’impegno sacro, solenne e gravissimo:** quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo, amando la Chiesa e guidando la Chiesa perché fosse “nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza”. Papa Montini ripeteva sovente: Il cristianesimo, non è facile, ma è felice.

# GLOBAL COMPACT FOR MIGRATION

ovvero: PATTO MONDIALE PER UNA MIGRAZIONE SICURA E REGOLARE  
10/11 DICEMBRE 2018 - MARRAKECH (MAROCCO)

di Anna Frezzini

La migrazione è uno dei grandi temi del nostro tempo.

Nella storia del genere umano le migrazioni sono state una costante che ha interessato tutto il pianeta. Nei tempi antichi molte popolazioni erano nomadi poiché la loro economia si basava sulla pastorizia e sul commercio. E' nel Medioevo che la società, fondata sul possesso di terreni e sull'agricoltura, diventò di fatto sedentaria e al concetto di "viaggio" venne aggiunto un elemento di emarginazione: i viandanti e i vagabondi vennero "banditi", cioè colpiti da un bando, una limitazione della libertà di movimento. Con il Medioevo, il movimento delle persone diventa qualcosa che occorre controllare e limitare. Controlli e limitazioni che persistono, ovviamente sotto altre forme, fino ai giorni nostri. Con gli orrori del delirio nazista, durante la seconda guerra mondiale, si venne a delineare una nuova figura di migrante: il profugo, cioè colui che, privato di ogni cosa materiale e umana, fugge da guerre e persecuzioni. Nel 1951 la CONVENZIONE DI GINEVRA riconoscerà la figura giuridica di "rifugiato".

Sono diverse le condizioni che generano una migrazione: povertà, guerre, razzismo e discriminazioni nel paese di origine, assenza di democrazia, violazione dei diritti civili e politici. In Europa il boom economico degli anni sessanta, con la conseguente richiesta di più manodopera, darà l'avvio ad un movimento migratorio verso il centro-nord europeo. La caduta del muro di Berlino nel 1989 consentirà di aprire una nuova via, quella est-ovest, che verrà utilizzata dalle popolazioni per sfuggire alla miseria e alla mancanza di democrazia.

Contrariamente a quanto si crede, il lavoro dei migranti ha contribuito, e lo fa tutt'ora, alla produzione della ricchezza del paese ospitante. In Italia un rapporto della CARITAS/MIGRANTI 2007 ha dimostrato che il 6,1% del Prodotto Interno Lordo è stato generato dal lavoro dei migranti.

Purtroppo, però, a causa di una carenza legislativa, non solo italiana, essi sono spesso oggetto di violenze, abusi e pregiudizi legati alla mancanza di conoscenza, a sentimenti di chiusura e di intolleranza.

Oggi gli immigrati non possono più essere considerati un fenomeno emergenziale bensì una presenza allargata e articolata in più generazioni che richiede politiche economiche e sociali nel rispetto dei diritti e delle culture.

È in questo contesto che si inserisce l'accordo sottoscritto da 164 nazioni durante il summit tenuto dall'ONU a Marrakech, a dicembre 2018.

Il "GLOBAL COMPACT FOR MIGRATION" rappresenta il primo passo per dare una risposta globale a tale fenomeno; un accordo che vuole essere, come cita il testo, una "piattaforma non vincolante,

cooperativa che favorisce la cooperazione internazionale tra attori rilevanti circa la migrazione, riconosce che nessuno Stato può affrontare il fenomeno migratorio da solo, conferma la sovranità degli Stati e le loro obbligazioni in base al diritto internazionale". Le norme contenute nel documento si prefiggono di creare una rete internazionale a supporto sia degli stati che ospitano, sia di tutelare e sostenere chi è costretto a emigrare, ricordandoci che quest'ultimi sono "persone" e come tali vanno considerate.

Vengono fissati 23 obiettivi individuati seguendo quattro direttrici pedagogiche che formano lo strumento a cui gli Stati dovrebbero mirare:

- **contesto informativo**
- **setting/ ambiente**
- **riconoscimento identitario**
- **sviluppo integrale della persona.**

In sintesi gli obiettivi possono essere così riassunti:

- **minimizzare le condizioni avverse e i fattori strutturali che spingono le persone ad abbandonare il proprio paese di origine;**
- **promuovere canali regolari di immigrazione;**
- **contrastare lo sfruttamento dei lavoratori immigrati;**
- **rafforzare la risposta transnazionale al traffico migrante;**
- **gestire le frontiere in modo integrato, sicuro e coordinato;**
- **promuovere gli accordi per un rimpatrio dei migranti sicuro e dignitoso;**
- **rendere più facile il riconoscimento dei loro titoli di studio o professionali;**
- **garantire un trattamento umano in cui la detenzione per l'eventuale ingresso irregolare sia "l'extrema ratio" combattendo il razzismo e le percezioni distorte.**

L'Italia non ha partecipato alla sottoscrizione di tale accordo, riservandosi di discuterne prima in Parlamento. Il presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, MIROSLAV LAJCAK, nell'invitare a rivedere le posizioni degli Stati non firmatari ha anche parlato di un "momento storico" sottolineando l'enorme potenziale del Global Compact poiché "è una piattaforma nuova per la cooperazione che non incoraggerà né frenerà le migrazioni, che non detterà norme agli Stati anzi ne rispetterà la piena sovranità e non sarà neppure giuridicamente vincolante ma sarà una risorsa che ci aiuterà a trovare un equilibrio e a sfruttare i vantaggi delle migrazioni, mitigandone i rischi".

La storia dell'uomo è un continuo divenire, non saranno i muri eretti dall'egoismo che ne fermeranno il suo corso.

## IN PAKISTAN UN PASSO STORICO PER LA LIBERTÀ DI RELIGIONE

I media ci hanno informato del caso di Asia Masih, meglio conosciuta come Asia Bibi, la madre cristiana condannata a morte e assolta dall'accusa di blasfemia dopo nove anni passati in prigione. Il 10 gennaio, a firma di Fabrizio Contessa, è apparso sull'Osservatore Romano il commento ad una iniziativa incoraggiante nel dialogo tra religioni: un passo storico per la libertà di religione.

Più di 500 predicatori islamici pakistani hanno firmato la Dichiarazione di Islamabad contro il terrorismo islamico, le violenze compiute in nome della religione e gli editti, le "fatwa", emanate in maniera indiscriminata dagli ulema radicali. Il documento riconosce, infatti, che il Pakistan è un paese multietnico e multireligioso.

Il documento si compone di sette punti e contiene elementi rilevanti per la libertà religiosa. Al primo punto esso condanna apertamente gli omicidi compiuti «con il pretesto della religione», affermando che tutto questo «è contro gli insegnamenti dell'islam». La dichiarazione, al secondo punto, afferma che nessun leader religioso ha il diritto di criticare i profeti e nessuna setta deve essere dichiarata «infedele» (punto tre): pertanto nessun musulmano o non musulmano può essere dichiarato «meritevole» di essere ucciso tramite



sentenze pronunciate al di fuori dei tribunali e i fedeli di ogni religione o setta hanno il diritto costituzionale di vivere nel paese in base alle proprie norme culturali e dottrinali. Da questo ultimo aspetto deriva anche il diritto a organizzare in maniera autonoma le proprie congregazioni con il consenso delle amministrazioni locali (punto quattro) e il divieto totale di pubblicare materiale (libri, opuscoli, audio) che incitano all'odio religioso (punto cinque).

La Dichiarazione di Islamabad, come accennato, riconosce che il Pakistan è un paese multietnico e multireligioso. Per tali motivi, in accordo con gli insegnamenti della sharia, la legge islamica, al punto sei, sottolinea che «è responsabilità del governo proteggere la vita e le proprietà dei non musulmani che vivono in Pakistan. Il governo deve trattare con fermezza gli elementi che minacciano i luoghi sacri dei non musulmani residenti in Pakistan». L'ultimo punto del documento ribadisce l'importanza di applicare il Piano d'azione nazionale nella lotta al fondamentalismo.

Per contrastare le violenze, i predicatori islamici hanno decretato il 2019 come l'anno dedicato a «sradicare il terrorismo, l'estremismo e la violenza settaria dal paese». Nell'arcidiocesi di Lahore, la seconda città del Pakistan dopo Karachi, è stato promosso per il 2019 l'anno del dialogo. «Dio avvia un dialogo con l'umanità — ha spiegato l'arcivescovo Sebastian Francis Shaw — e noi, sue creature, dobbiamo promuovere il dialogo a tutti i livelli e in tutti i contesti: dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli per rafforzare i legami dell'amore in famiglia, tra sacerdoti e gruppi parrocchiali e consigli pastorali, con persone di altre fedi e religioni». In questo senso, largo spazio verrà dato al dialogo interreligioso in particolare a quello islamo-cristiano.



# SIGNORE, ABBI PIETÀ DI NOI



**Lunedì 28 gennaio 2019 al funerale della povera Stefania Crotti, il parroco di Gorlago, don Giovanni Locatelli, pronunciava questa omelia. La riportiamo ringraziando per la gentile concessione, perché può farci molto bene ogni volta che la meditiamo.**

Ci siamo ritrovati, oggi, tutti accompagnati da una grande sofferenza nel cuore.

La grande sofferenza che intuiamo in voi, familiari di Stefania.

La grande sofferenza dei bambini coinvolti, loro malgrado, in questa vicenda. La sofferenza delle istituzioni, del mondo della scuola, delle diverse associazioni.

La sofferenza della nostra intera comunità cristiana che ha sperimentato come il male è capace di annidarsi dentro il nostro cuore. Dovunque guardiamo e da qualsiasi angolatura osserviamo questa vicenda vediamo della sofferenza. Qui nessuno esce indenne.

Tutti stiamo soffrendo e tutti stiamo pagando le conseguenze del male quando questo abita nell'animo e quando ispira le azioni umane. In questi giorni, con questi sentimenti del cuore, siamo testimoni del male che è solo capace di generare sofferenza.

Con questi sentimenti sappiamo però che non siamo qui perché vogliamo chiedere vendetta: al male vogliamo dire basta, di persone che soffrono ce ne sono già tante.

Non siamo qui nemmeno per chiedere giustizia perché: sappiamo che della giustizia terrena qualcuno se ne sta occupando e se ne occuperà. Non tocca a noi.

Sappiamo anche di una giustizia divina e che Dio che è "giusto" saprà meglio di noi occuparsi di chi ha sbagliato.

Siamo qui perché, oggi, più che mai, con le nostre ferite ci sentiamo persone fragili.

Spesso, certi episodi di violenza siamo abituati a pensarli lontani e invece constatiamo che sono partiti da dentro di noi, dentro la nostra comunità.

Spesso preferiamo pensare che certi episodi di violenza partono da situazioni che sono già di disagio. Disagio che preannuncia l'uso della violenza. Invece qui tutto è stato generato nella normalità della vita della nostra comunità.

A volte ci rifugiamo dietro l'alibi del motivo religioso, dove un individuo in nome della fede colpisce chi ha un credo diverso. Qui non è così: un battezzato ha alzato la mano contro un altro battezzato. Un figlio di Dio ha alzato la mano contro un figlio di Dio.

Tutto questo, ci fa male.

Al dolore si aggiunge il dolore di quanto siamo fragili.

Comprendiamo chiaramente quando facciamo del male non facciamo altro che causare dolore.

E da qui vogliamo ripartire. Di dolore ce ne già troppo.

Comprendiamo che solo se andiamo nella direzione del bene potremo interrompere la catena della sofferenza.

Nel vangelo abbiamo ascoltato le parole di Gesù che dicono "Io sono la via, la verità e la vita"

In Gesù troviamo rivelata la grandezza della bontà di Dio e solo lasciandoci raggiungere e toccare nel profondo potremo risanare il nostro modo di pensare, di parlare e di agire.

I ragazzi e le nuove generazioni in generale, e penso soprattutto a quelli delle nostre famiglie e della nostra comunità, hanno bisogno più che mai, a partire a questo fatto, di adulti che sappiano pensare bene, parlare bene e agire bene.

Hanno bisogno di vedere e credere che è possibile scrivere parole di bene e favorire gesti che avvicinano e contribuiscono al bene della nostra comunità.

Tutti stiamo soffrendo, Tutti ci sentiamo fragili.

Tutti, però, siamo raggiunti da questa parola di vicinanza di Dio.

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

Già in questi giorni abbiamo visto spuntare qualcosa in questo giardino della sofferenza.

Penso a voi familiari: un dolore che non si è elevato a richiesta di condanna. E questo è già il bene che germoglia.

Penso alle tante persone presenti nei nostri gruppi, nei movimenti e nelle istituzioni che hanno cominciato a dare il meglio di sé mettendosi a servizio dei bisogni del momento. E questo è già il bene che fiorisce. E poi, quanta preghiera in questi giorni.

Una preghiera che non ci ha fatto andare davanti al Signore a chiedere, ma semplicemente per affidare tutte le persone coinvolte, le loro storie e le loro sofferenze.

E anche questo è chiedere al Signore di irrigare ciò che di bene vogliamo far nascere. Non abbiamo risposte alle tante domande e dubbi che abbiamo nel cuore ma sentiamo che al Signore ci possiamo affidare e a lui affidare ciò che a noi sembra troppo pesante. E' vero, non sappiamo cosa fare e cosa dire: la fragilità si accompagna all'incertezza sul futuro.

Ma abbiamo cominciato ad esserci e ad esserci vogliamo continuare. Continuare con la nostra disponibilità e il nostro contributo.

Continuare il cammino fraterno di coloro che abitano, vivono e credono in questa nostra comunità di Gorlago.

Ci aspettano giorni non facili.

Quante cose ci ricorderanno questa vicenda.

E sarà così per molto tempo.

Probabilmente sarebbe pure sbagliato dimenticare.

La liturgia che stiamo vivendo ora ci ricorda che Stefania è già nelle braccia premurose del Padre.

E' già in quella pienezza di vita che Gesù nel Vangelo ha annunciato. Lì il male non c'è più. Lì, nelle braccia del Padre, non ci sono mani che percuotono e che feriscono ma mani che accolgono e accarezzano. Affidiamola a Lui. A queste mani. Affidiamola non per dimenticarla. Affidiamola affinché interceda per la nostra comunità che ha tanto bisogno dire basta a quel male che ha tolto Stefania all'affetto dei suoi cari e a tutti noi.

Affidiamola con l'auspicio che anche le nostre mani sappiano imparare a prenderci cura degli altri.

## L'EUROPA: UN FUTURO PIÙ UNITARIO

di **Valentina Magri**

Domenica 26 maggio si terranno in Italia, così come negli altri Stati membri, le elezioni al Parlamento europeo.

Molti si chiederanno l'utilità di pensare così in grande, tuttavia il nostro voto è necessario per eleggere i nostri rappresentanti di fronte all'Europa, coloro che si fanno carico dell'Italia nello scenario continentale. Quest'anno per la prima volta sono chiamati al voto anche i Millennials, i ragazzi del nuovo millennio, che lo scorso anno sono diventati maggiorenni. Vogliamo anche rivolgerci a loro, i nuovi abitanti nel mondo delle elezioni, ma non solo: è dovere di tutti i cittadini informarsi e creare un'opinione propria sul voto e la situazione che sta coinvolgendo gli stati europei, noi compresi. Per avere le idee chiare sulla questione, partiamo dalle basi, comprendendo dunque il fondamentale ruolo che l'Unione Europea ha rivestito sin dalla sua nascita.

Tutto ebbe inizio nel 1957 con il Trattato di Roma, accordo siglato da una serie di stati (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) ponendo le prime fondamenta dell'Europa attraverso la CEE (Comunità economica europea).

Ciò nonostante, è il successivo Trattato di Maastrich del 2007 a consolidare la nascita vera e propria della Comunità europea, alla quale nel frattempo hanno aderito numerosi stati.

Ritornando dunque alla questione principale: perché il nostro voto per l'Europa ha un peso così significativo?

Possiamo così spiegarlo in tre ragioni principali:

- Nulla è scontato, a partire dalla pace, minacciata da venti di guerra provenienti dalla parte orientale del mondo (non solo Medio Oriente, basti pensare alla minaccia nucleare coreana).
- La crisi economica ha generato indifferenza verso la Comunità europea e preoccupazione esclusivamente verso le proprie problematiche, quando in realtà accomunano quasi tutti gli stati membri.
- Disuguaglianze, povertà, immigrazione, terrorismo sono le sfide che abbiamo di fronte negli ultimi tempi, sottolineate più volte anche da Papa Francesco. Esse sono di difficile soluzione se rapportate a noi come piccolo stato, ma superabili se restiamo uniti nella grande coalizione di cui siamo parte.

Non si può negare che il sentimento comune che anima non solo buona parte degli italiani, ma anche gli abitanti di altri stati europei, è la totale sfiducia ed il conseguente disinteresse verso l'istituzione che l'Unione rappresenta, preoccupati di perdere la propria identità culturale e margini di autonomia.

Per questo motivo alcuni stati dell'Est Europa si sono coalizzati nel cosiddetto "Gruppo di Visegrád" a cui l'Austria del conservatore Kurz si sta interessando notevolmente.

La logica di tale Gruppo potrebbe rappresentare una soluzione se analizzata in merito al periodo storico attuale, ma riflettendo sui dati demografici futuri, restare soli in balia degli altri continenti,



è l'ipotesi peggiore. Secondo alcuni recenti studi, nel 2050 la popolazione mondiale sarà così distribuita: **Asia 50%, Africa 23%, America 13%, Europa 7%**; che futuro avrebbero dunque i piccoli staterelli al confronto dei colossi asiatico e africano?

A tale quesito possiamo rispondere con le parole dell'economista Vera Zamagni che in un'intervista al mensile cattolico "Vita Pastorale" ha delineato una serie d'ipotesi nel caso in cui si verificasse "Italexit", l'uscita dell'Italia dall'Unione Europea, definendo tale fenomeno uno "tsunami".

- L'Italia non farebbe più parte del mercato unico europeo (ad oggi rappresenta 2/3 delle nostre esportazioni)
- Impossibilità di accedere a fondi europei **per agricoltura, infrastrutture nel Mezzogiorno, ricerca.**
- Impossibilità di libera circolazione negli stati dell'Europa (come previsto dal Trattato di Schengen).
- Svalutazione della nuova moneta italiana (che prenderebbe il posto dell'euro) con conseguente aumento del debito pubblico, incentivando l'esportazione di capitali verso economie con monete più affidabili.
- Aumento di valore delle importazioni e vantaggio momentaneo delle esportazioni che degenererebbe nell'inflazione.
- Riscossione da parte dell'Unione del debito di cui l'Italia è portatrice, essendo all'interno di un clearing (prestito non monetizzato) dei capitali.

L'economista afferma inoltre che non è la soluzione ottimale infliggere all'Unione europea il ruolo di capro espiatorio del nostro debito pubblico, perché è un fardello che, in realtà, ci portiamo dal passato. Nel contesto europeo la Chiesa esprime il proprio parere attraverso la Commissione degli Episcopati della commissione europea (Comece). Lo scopo di tale commissione è quello di farsi portavoce e mediatore tra l'istituzione che rappresenta e le istituzioni europee.

A tal proposito, la Chiesa ha sviluppato un proprio pensiero su tale tematica, ribadito più volte da Papa Francesco nei suoi discorsi:

**"È necessaria un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo"... "Persona e comunità sono dunque le fondamenta**

**dell'Europa [...]. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace”.**

Il Papa infatti non ha mai avuto timore di affermare che il compito dei cristiani è quello di essere “l'anima dell'Europa”: si dovrebbe lavorare in questo senso, promuovendo la cooperazione tra Chiesa e stati dell'Unione per maturare insieme un giudizio e un cammino condiviso.

Sfortunatamente, la soluzione non può risiedere in una mera alleanza e consolidamento poiché occorre che l'Europa, dal canto suo, sia più solidale e vicina ai problemi quotidiani dei cittadini per dare un aspetto più umano al fenomeno della globalizzazione. E' necessario che la stessa comunità si faccia carico di regole, spronando i propri stati a seguirle, come i membri di un'orchestra seguono il direttore. Per questo occorre comprendere che l'Europa ci serve per “stare al mondo” ed è fondamentale abbandonare quella competizione tra stati che finirà solo per indebolire tutti.

Tuttavia l'evento sconvolgente della Brexit, dalla quale i sostenitori si aspettavano di creare scompiglio nel panorama europeo, ha in realtà coeso i vari membri elevandoli ad una sola voce.

Questo perché, come affermato dallo scrittore francese Victor Hugo

**“Non siamo più inglesi, né francesi, né tedeschi. Siamo europei. Non siamo più europei, siamo uomini. Siamo l'umanità”.**

Tale sentimento di “cittadinanza europea” accomuna moltissimo i giovani d'oggi, avvicinandosi sempre più con facilità alla realtà europea e abbattendo i confini geograficamente stabiliti.

Pensare che oggi i ragazzi, attraverso il progetto Erasmus, possono muoversi e studiare liberamente nelle università di tutta l'Unione Europea, è davvero un grande passo avanti nella storia, al contrario di cent'anni fa quando ragazzi europei poco più che diciottenni venivano mandati al fronte a combattere gli uni contro gli altri.

Questa è l'Europa che permette ai giovani d'oggi di spostarsi per fare ricerca, per studiare, per incrementare il livello delle lingue conosciute, al di là delle nazionalità, senza visti o sovrattasse da pagare.

“Sognare, amare e rischiare” sono le parole di Papa Francesco. Ricordiamoci, però, che sarà il nostro voto a decidere se continuare ad essere cittadini europei ed essere così costruttori di una comunità migliore.

Perché “l'unione” fa la forza!

## A CLEARLY DISTINCT NATURE: UNA NATURA NETTAMENTE DISTINTA

di **Vanessa Rota** (traduzione dello stesso autore)

### DIVERSO

[di-ver-so]

aggettivo

- 1 che appare con un'identità, una natura nettamente distinta comparata ad altre persone o cose
- 2 vari; molti
- 3 non ordinario; insolito
- 4 riferito a una persona, che si distingue dalla media
- 5 persona diversa dalla maggioranza, andicappato o euph., omosessuale

Preferisco essere breve quando tratto un argomento serio. Cosa intendiamo quando diciamo ‘diverso’? Me lo sono sempre domandata. Lo stesso che definisce coloro che non sono uguali a lui, è diverso da loro. Quindi, perché le persone lo fanno?

La diversità fa parte della natura. Senza di essa non saremmo mai potuti arrivare dove siamo adesso. Personalmente, io sono sempre stata considerata diversa: per il mio corpo, il colore della mia pelle, la mia nazionalità. E forse qualcos'altro ovvio per qualcuno in particolare, ma che non esprimo palesemente perché sono troppo timorosa dei giudizi, ma questo è un altro discorso. A volte le persone non riescono a trovarci una collocazione a causa delle nostre divergenze. Be', io lo trovo abbastanza divertente, perché non sempre c'è bisogno di etichettare la gente. Non siamo dei prodotti di fabbrica. Come esseri umani, siamo tutti diversi così come siamo tutti uguali. E essere diverso non significa necessariamente essere imperfetto, difettoso o sbagliato. Significa solo essere te stesso, chi sei veramente.

A volte le persone potrebbero fissarti. A cosa potrebbero pensare mentre lo fanno? Ad alcuni di noi si sentono realizzati e soddisfatti, perché a loro piace essere diversi, essendo una delle loro caratteristiche. A volte, invece, potrebbero evitarti, o persino deriderti. Esiste un modo interessante di vedere la diversità: “Ridono di me perché sono diverso: io rido di loro perché sono tutti uguali”. Non sto affatto incoraggiando a prendere in giro la gente, o di invertire i ruoli, ma perché non cambiamo solo il nostro punto di vista? E magari cercare di essere più aperti ad altri modi di essere, eccetto ovviamente quelli che istigano alla violenza, e non avere pregiudizi.

E a volte la parte più importante di tutto questo sei tu. Sei tu che scegli come vedere, apprezzare e valorizzare te stesso e le tue particolarità, perché sono parte di te e distinguono la tua persona. Dovremmo essere orgogliosi di essere tutti diversi, perché fa parte della nostra unicità.

# GIORNATA INTERNAZIONALE UNESCO DELLA LINGUA MADRE

di Brevi Elena

Il 21 febbraio in tutto il mondo si celebra la Giornata Mondiale della Lingua Madre.

La lingua Madre, detta anche Lingua Materna o Madrelingua, è la lingua del paese in cui si nasce e che si impara per prima. E' ognuna delle lingue o dei dialetti che vengono appresi dall'individuo stesso per mezzo del processo naturale e spontaneo di acquisizione linguistica. A questa si possono aggiungere altre specificazioni altrettanto significative:

- è la lingua che ciascuno identifica come propria lingua;
- è la lingua che viene identificata dagli altri come lingua propria del soggetto;
- è la lingua che il soggetto conosce meglio;
- è lingua che il soggetto usa maggiormente.

È però fuori dubbio che nelle espressioni "lingua *materna*, madrelingua...., la maternità va principalmente intesa in senso metaforico, madre per "fonte, origine", come in Madrepatria.

Ogni bambino che si trovi immerso in una società umana, se non è affetto da specifiche malattie che glielo impediscano, acquisisce normalmente almeno un idioma come lingua nativa. È piuttosto frequente, soprattutto oggi nel mondo della globalizzazione, che le lingue native siano più di una, nel qual caso il parlante è definito *nativamente bilingue*, se gli idiomi in questione sono due, più in generale, *nativamente plurilingue*.

Avviene ciò anche in Italia, ad esempio in Alto Adige e nelle molte regioni in cui, a fianco dell'italiano, è ancora sufficientemente vitale l'uso di lingue minoritarie e dialetti. Spesso plurilingui nativi sono inoltre i figli di genitori di due differenti nazionalità o provenienze regionali, e gli individui che da bambini trascorrono, o hanno trascorso, lunghi periodi in Paesi e regioni in cui si parlano più lingue diverse da

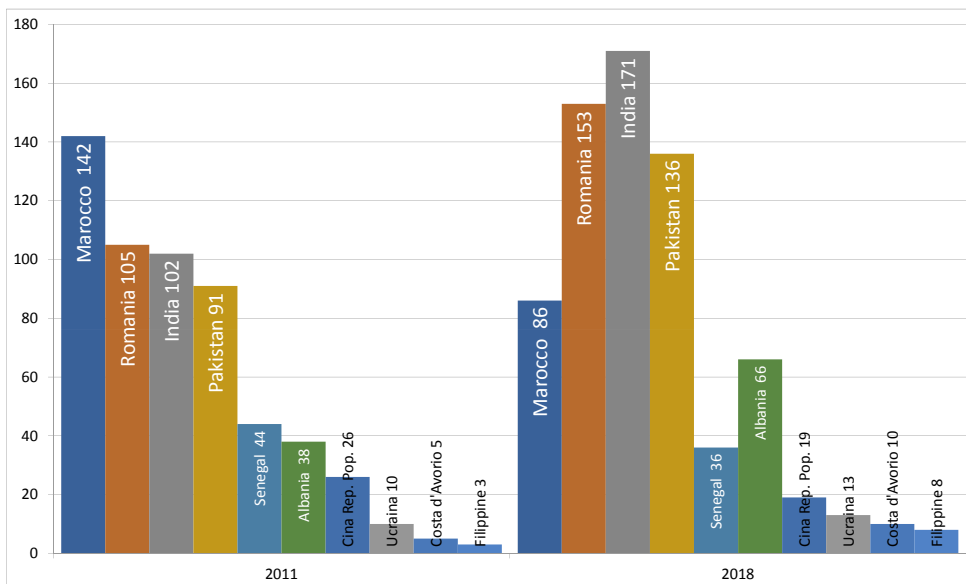
quella della loro famiglia: è questo il caso di molti figli di immigrati. L'ordine in cui le diverse lingue native vengono apprese non corrisponde necessariamente al grado di conoscenza o alla scorrevolezza dell'eloquio. Per esempio, la figlia di due genitori francofoni può aver appreso prima il francese, poi l'inglese; ma se è cresciuta negli Stati Uniti, probabilmente parlerà con maggiore abilità l'inglese.

La lingua madre costituisce un elemento di identificazione fondamentale per una persona e/o per un popolo in quanto, attraverso il codice linguistico, avviene la trasmissione del patrimonio culturale, del contesto nel quale ciascun individuo è inserito. La lingua che si impara via via dalla nascita, veicola la storia personale e non, è la narrazione delle origini, è il mezzo con cui, normalmente, nella realtà quotidiana, si afferma la propria persona.

È per antonomasia la lingua delle emozioni: della tenerezza, delle coccole, dell'immediatezza, ad essa infatti si ricorre nei momenti forti e significativi della quotidianità. È costituita da idiomi talvolta unici e per questo non traducibili in altre lingue, parole specifiche che caratterizzano e rendono bene il senso di un concetto, basti pensare all'espressione bergamasca "pota". A tutt'oggi non si è riusciti a tradurla con un termine che abbia lo stesso significato, la stessa valenza che all'origine il dialetto bergamasco le ha attribuito. Ecco perché è importante salvaguardare la lingua materna: perché costituisce l'ossatura di una società, ne esprime l'essenza. Il linguaggio infatti si costruisce, si modifica e si articola in relazione alle caratteristiche, agli usi, ai costumi di un nucleo. Ma per tornare all'evento sopra citato e apparentemente irrilevante, quale ne è l'origine? La data del 21 febbraio non è casuale. In quel giorno di un lontano 1952, diversi studenti bengalesi furono uccisi a Dacca davanti all'università che frequentavano mentre protestavano contro il governo che non voleva

riconoscere il "Bengalese" come lingua ufficiale. Nel 1999 da parte dell'UNESCO fu istituita questa giornata e nel 2000 ebbe inizio la commemorazione. Nel 2007 infine il riconoscimento ufficiale da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU.

"Morire per un dialetto" ... potremmo chiederci? Sì, morire per un dialetto.... Quei ragazzi, attraverso il gergo, chiedevano il riconoscimento delle loro origini, della loro cultura, delle radici della loro terra, affermavano l'identità del loro popolo. Il bengalese non come un semplice codice linguistico, ma come la vera essenza della loro terra, la terra dei loro "padri"!



# LA BUONA POLITICA

di Don Cristiano Re, ufficio pastorale sociale e del lavoro Diocesi di Bergamo

“La buona politica è al servizio della pace”. Questo il tema di grande contenuto che suggerisce Papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale della Pace celebrata il 1° gennaio. Una proposta molto sfidante, attualissima ed urgente e che chiede di ritornare costantemente ad una “buona politica” che va ridetta e declinata a partire dalle grandi questioni che ci troviamo a vivere, anche con grande fatica, nelle nostre comunità a tutti i livelli. Una buona politica che si ridica a partire dai cambiamenti in atto, e che ha bisogno di ritornare ad essere un bene comune che sia ricercato, costruito e custodito anzitutto a partire dalla gente comune. Il messaggio ricorda e ribadisce le virtù di questa particolare “forma eminente di carità” che è la politica e non manca di suggerire di fare attenzione a quelli che ne sono i vizi, la corruzione in primis ma anche la xenofobia e il razzismo. Il testo ridice che la politica è “un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo”, ma “quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione”. Riprendendo quanto proposto già dal cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, si parla di “beatitudini del politico”. “Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo. Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità. Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente. Beato il politico che realizza l’unità. Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale. Beato il politico che sa ascoltare. Beato il politico che non ha paura”. Così la buona politica “rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza”. La politica ha vizi che tolgono “credibilità” e “autorevolezza”. “Questi vizi, che indeboliscono l’ideale di un’autentica democrazia sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della ‘ragion di Stato’, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti

all’esilio”. Perché sia buona, la politica deve anzitutto essere inclusiva e partecipata, elementi che non possono esistere se non a partire da una rinnovata e concreta forma di fiducia nell’altro. Si dice “quando l’esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l’avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro”.

Parole quanto mai urgenti visto il clima di sfiducia che si alimenta della paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta anche su dimensioni quotidiane e riconoscibili dentro alle nostre comunità, attraverso atteggiamenti di chiusura ed esclusione che mettono in discussione quella fraternità che sta alla base della nostra fede. Ci ricorda il Papa “oggi più che mai, le nostre società necessitano di ‘artigiani della pace’ che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana”. Papa Francesco ribadisce “che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate”. Non dimentichiamo che il 10 dicembre 2018 abbiamo ricordato il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e a tal proposito ricordiamo l’osservazione di San Giovanni XXIII nella Pacem in Terris: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l’avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». La buona politica dunque “è frutto di un grande progetto che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull’interdipendenza degli esseri umani”, ed è anche “una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno”.

Nei prossimi mesi saremo chiamati tutti anzitutto a renderci presenti nella conoscenza, nell’approfondimento e nel dibattito e confronto democratico, a fare la nostra parte, non nascondendoci dietro a deleghe di vario tipo che a lungo andare ci rendono estranei e passivi rispetto a ciò che succede a livello politico e legislativo.

A noi la scelta se essere costruttori della “buona politica”, o colpevolmente passivi destinatari di ciò che altri scelgono per tutti.



## IMPEGNO POLITICO

di Matteo Marsala

Don Luigi Ciotti, nell'introduzione al "l'abc della costituzione", individua quattro responsabilità che la costituzione ci affida come pilastri imprescindibili per il raggiungimento degli obiettivi che essa stessa si pone. La prima responsabilità individuata da don Ciotti è quella della memoria; l'istanza avanzata dai costituenti è una richiesta di impegno a non dimenticare, ma anzi a tenere ben presenti il contesto storico-sociale e le persone che scrissero e ci affidarono, nel dicembre del '47, la costituzione. Gli altri tre presupposti citati nell'introduzione sono: la conoscenza, l'impegno e la corresponsabilità. Trovo molto significativo il compito che c'è stato assegnato dai padri costituenti. Il messaggio è chiaro: senza la partecipazione attiva di tutti la costituzione rimane solo un libro contente belle (molto belle) parole.

La partecipazione attiva di tutti.

Nessuno può essere così supponente da permettersi di affermare che lui non rientra in questi "tutti", che non viene toccato da alcuna dinamica politica e quindi questo discorso non gli appartiene. Nessuno! In un contesto democratico, come lo è il nostro, è compito di ogni cittadino fornire il suo punto di vista che, come il tassello di un puzzle, deve andare ad unirsi a tutti gli altri tasselli componendo così il mosaico sperato. Sarete certo più immediati di me nel comprendere che, se manca un tassello il puzzle non esce e dunque rimane incompleto. Servono gli sguardi di tutti per avere una visione attendibile del complesso, ogni volta che noi non forniamo il nostro sguardo, che non mettiamo in comune il nostro punto di vista, stiamo in qualche modo indebolendo la nostra società perché la sua veduta risulta meno completa e quindi meno attendibile. Incompletezza e debolezza della quale puntualmente ci lamentiamo

e che usiamo come scusante per allontanarci dalla politica. Questa ignavia diventa contagiosa e sembra crescere di generazione in generazione: siamo scoraggiati, siamo stanchi. Questa politica ci ha disilluso e la tendenza è quella di demandare ad altri il compito politico, magari ad un "uomo forte" capace di pensare lui a tutto che risolve problemi complessi rendendoli talmente facili che perfino a noi non addetti ai lavori sembrano elementari. Che smacco alla memoria dei costituenti! Che vizio quello che abbiamo di addossare la colpa a qualcosa di lontano, di intangibile. La verità è che la politica definita "macro" è solo il riflesso della nostra "micro" politica, ovvero la nostra vita quotidiana nella quale siamo in continuo contatto con le persone ed è proprio quel contatto il primo livello di politica. Tutto comincia dalle relazioni e si evolve nella complessa gestione del bene comune, ovvero il bene di tutti, che è il fine ultimo (e forse unico?) della politica. In questa riflessione sono contenute tutte le responsabilità citate da don Ciotti: dobbiamo avere memoria di cosa ha portato l'affidamento della funzione politica al cosiddetto "uomo forte"; dobbiamo conoscere quello che ci sta intorno per poter avere una visione coerente; dobbiamo impegnarci perché ciò riguarda inderogabilmente noi, e dobbiamo fare esercizio di riconoscimento e di corresponsabilità per non cadere nel giogo di incolpare sempre altri per le nostre mancanze. La politica riguarda tutti noi, è in ogni scelta che facciamo e, secondo le parole del santo padre "è la più alta forma di carità", se non ce ne preoccupiamo lo farà qualcun altro, ma non lo farà per noi, agirà nonostante noi forte della nostra auto-esclusione. Ricordiamoci sempre che la partecipazione è un nostro dovere, e chi non adempie ai propri doveri non può pretendere i diritti che ne derivano.

## UN POZZO DI ACQUA POTABILE A HOUONG (BAMOUGOUM) CAMERUM



A pochi mesi dal generoso contributo della Comunità Cristiana Cattolica di Santa Elisabetta di Montello, il progetto di perforazione sta gradualmente emergendo.

Dopo una reazione negativa da parte del municipio di Bafoussam, l'ADEBA ha lanciato un appello all'antenna della Francia per un contributo interno permettendo così di integrare l'importo destinato al progetto. Inoltre, la perforazione è stata trasferita nella zona di Keuleu, data l'urgenza del centro sanitario di nuova costruzione in questa zona.

Sono iniziate le perforazioni e le operazioni di pompaggio per i test.

# SCUOLA INFANZIA OPEN DAY

di Deborah Allieri  
Coordinatrice pedagogico-didattica

## PORTE APERTE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Sabato 12 Gennaio 2019 le porte della nostra scuola si sono aperte alla comunità, esponendo le tante novità che caratterizzeranno il nuovo anno educativo.

Tutto il personale della scuola, servendosi del prezioso contributo del Comitato Genitori che si è occupato di addobbare con striscioni e palloncini la scuola, ha accolto le nuove famiglie con l'aiuto di speciali aiutanti: i bambini frequentanti il terzo anno di scuola dell'infanzia che il prossimo anno andranno in prima elementare. All'evento hanno partecipato anche Don Domenico e il sindaco Diego Gatti per dare il loro personale benvenuto a tutta la nuova utenza. È con piacere che comunico in questa sede anche a voi tutti, che a partire dal Settembre 2019, la scuola dell'infanzia comincerà un lungo percorso che la porterà a trasformarsi in un "international school".



Abbiamo infatti deciso di inserire nel personale della scuola una teacher, lingua madre inglese, che sarà una presenza permanente per tutto l'anno scolastico e che permetterà ai nostri bambini di entrare a contatto sin dai primi anni di vita con l'esperienza del bilinguismo, consapevoli che questo, in prospettiva scolastica sarà loro certamente utile.



L'obiettivo è quello di dar voce al complesso concetto di "madre lingua", come strumento e mezzo che porta alla consapevolezza che siamo circondati da diversità; diversità che arricchiscono quello che conosciamo e che anzi, favoriscono la scoperta di ciò che ci è vicino ma non riusciamo, a volte, a comprendere.

Le porte della nostra scuola e del nostro nido, in esponenziale crescita, sono sempre aperte a chiunque voglia farne conoscenza, vi aspettiamo!



# ASSEMBLEA PARROCCHIALE

## Relazione

L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE si è tenuta domenica 16 SETTEMBRE 2018.

Durante la celebrazione dell'eucaristia il parroco ha tenuto, al momento della Omelia, la relazione generale seguendo la proiezione di alcune diapositive sintesi che illustravano i contenuti.

Al termine della Messa ci si è accomodati in chiesina per un dialogo fraterno.

Si legge l'intervento di don Tullio, si ascolta l'Intervento di Mons. Santino e l'Intervento delle Monache del Monastero S. Maria Immacolata di Montello.

La consigliera Rosa, legge l'Intervento del Consiglio pastorale, Antonella l'Intervento del Consiglio degli affari economici, Maria sulla vita dell'Oratorio, e Deborah sulla scuola dell'Infanzia dove è diventata Coordinatrice.

## QUESTI GLI INTERVENTI:

### DON TULLIO

Carissimi miei Compaesani, impossibilitato a partecipare fisicamente a questa Assemblea, lo sono spiritualmente con tutti i sentimenti più belli che mi stanno nel cuore.

Li posso elencare e riassumere così:

- 1) Stima e affetto
- 2) Riconoscenza
- 3) Augurio
- 4) Preghiera

Innanzitutto, rinnovo la stima profonda che ho per tutti voi e l'affetto che a voi porto, perché appartenete al paese di Montello, dove anch'io sono nato, vissuto e tornato cinque anni or sono.

Vi ringrazio sentitamente per l'esempio di vita, che mi impartite, sia nella dimensione umana che cristiana. Un esempio, che proviene da tutti, perché ognuno, povero che sia, ha sempre qualcosa di buono da porgere e da offrire.

Impariamo perciò ad essere ottimisti e siamo sempre, anche nei momenti più difficili della vita.

Un augurio per il Progetto Pastorale, che ci viene posto dinnanzi per questo anno 2018-2019

Formare una Comunità non è un "alibi", è un dovere perché è volontà di Gesù.

Una Comunità cristiana deve essere fondata sull'Amore vicendevole.

Per amarci dobbiamo frequentarci, stare insieme, conoscerci, confrontarci, accoglierci, per poi farci dono uno all'altro.

Impegniamoci allora a creare tempi e modi per trovarci insieme. Il Signore ci offre una possibilità grande: la DOMENICA, giorno a Lui dedicato.

Ce la sentiamo di trasformare la domenica da giorno dell'IO

col Signore in giorno del "NOI col Signore"?

Necessita convinzione, buona volontà, impegno.

I risultati non saranno immediati, forse neanche evidenti, ma ci saranno, e saranno proficui per tutti.

A tale scopo, assicuro anch'io la mia preghiera e la mia semplice collaborazione.

Siate forti e lieti nel Signore

*Don Tullio*

### DAL MONASTERO MARIA IMMACOLATA

Montello, 16 settembre 2018

Carissimo nostro parroco don Domenico, carissimi nostri Sacerdoti don Tullio e don Santino, carissimi nostri Fratelli e Sorelle della amata Comunità cristiana di Montello,

anche quest'anno abbiamo l'opportunità e la gioia di vivere una comunione in occasione dell'Assemblea parrocchiale.

Non è troppo dire ancora una volta quanto la nostra Fraternità monastica francescana si senta accolta e amata dalla Comunità della Parrocchia e quanto sia preziosa e fonte di vera letizia per noi la vostra presenza all'Eucaristia e alla preghiera in monastero: quotidiana, settimanale o nelle celebrazioni significative durante l'anno liturgico.

Come Monache quest'anno abbiamo accolto dalla Chiesa il nuovo documento "sulla vita contemplativa femminile". Si tratta della "Istruzione" emanata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 1° aprile 2018, solennità della Risurrezione del Signore, dal titolo "Cor orans", Cuore orante. Questa Istruzione contiene le norme per l'applicazione concreta della precedente Costituzione apostolica di papa Francesco *Vultum Dei quaerere* del 29 giugno 2016, sempre sulla vita contemplativa femminile.

Questi due importanti documenti ci riguardano direttamente e sono un prezioso aiuto che la Chiesa, Madre, ci offre per il rinnovamento della nostra vita che mai si deve arrestare. In particolare, sono consegnati alla nostra riflessione e concreta attuazione i seguenti temi: il monastero autonomo, la federazione di monasteri, la separazione dal mondo, la formazione.

Sono a noi care le parole con cui il testo inizia e dalle quali è tratto anche il titolo del documento: “Cuore orante nella Chiesa e per la Chiesa, la vita contemplativa femminile, custode di gratuità e di ricca fecondità apostolica, è stata sempre testimone visibile di misteriosa e multiforme santità ed arricchisce la Chiesa di Cristo con frutti di grazia e di misericordia”. Siamo chiamate a custodire il nostro essere “cuore orante”, persone consacrate alla preghiera continua, nella Chiesa, per la Chiesa e per il mondo; siamo invitate a riscoprire il valore inestimabile della gratuità, dell’offerta di sé, nella certezza di fede che la vita donata al Signore porta frutti di risurrezione. Nel silenzio e nel nascondimento abbiamo una missione: rimanere nel Cuore di Dio per raggiungere ogni fratello, in ogni parte del mondo.

Chiediamo al Signore di poter essere sempre meglio un “Cuore orante” e di portare frutti di santità nella vita di ogni giorno. Abbiamo vissuto con la Chiesa l’impegno del Sinodo dei Vescovi dal tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Innanzitutto con la nostra preghiera e offerta di vita, con l’informazione circa il Sinodo e le attività preparatorie. Abbiamo pensato anche ad alcune iniziative proponendo ai giovani di partecipare alla preghiera della nostra Fraternità. Abbiamo fatto il nostro invito ai Vespri delle domeniche di Avvento 2017 a cui hanno partecipato, lo diciamo con gioia e un po’ di orgoglio, alcune giovani della comunità di Montello, con raccoglimento e fedeltà. Il secondo invito è stato ai Vespri delle domeniche di Quaresima 2018. La terza proposta è per la prossima solennità del nostro Padre San Francesco di Assisi: il 3 ottobre sera per la celebrazione del Transito del Poverello di Assisi e il 4 per la solenne Eucaristia nella memoria del Serafico Padre. Sostenute dalla grazia del Signore e dalla certezza della sua chiamata rivolta ai giovani, desideriamo renderci disponibili, aprendo il cuore e le porte, affinché i giovani scoprano o rafforzino la fede nel Signore Gesù.

Le nostre intenzioni di preghiera e quelle che ci vengono affidate ogni giorno sono sempre numerose. Tra queste abbiamo incluso durante l’anno l’intercessione per la Riforma dei Vicariati della nostra Diocesi di Bergamo, l’attuazione della riforma delle Comunità Ecclesiali Territoriali (C.E.T.) e delle Fraternità Presbiterali. Con il ricordo orante abbiamo voluto essere vicine al vescovo Francesco e ai Sacerdoti in particolare, a tutti i fedeli per il nuovo percorso da iniziare e da portare avanti con coraggio.

Salutiamo tutti voi presenti all’Assemblea parrocchiale augurando buon cammino per il nuovo anno pastorale. La nostra vicinanza e preghiera vi accompagna con tanto affetto

e riconoscenza per la vostra fede nel Signore, in sua Madre la Vergine Maria e per il dono di voi stessi alla comunità. Dio vi benedica e vi sostenga con la sua pace! Grazie per la vostra bontà e generosità!

*Le vostre sorelle monache francescane del monastero*

## L’INTERVENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Buonasera,

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è formato da membri rappresentanti dei gruppi parrocchiali, votati dalla comunità o scelti dal Parroco.

Nell’anno ci siamo riuniti 10 volte, constatando spesso l’assenza di tanti componenti.

Abbiamo letto, commentato, discusso e riflettuto sulla lettera pastorale del Vescovo “un cuore in ascolto”. Sono le riflessioni del Vescovo, dove ci invita a porgere una forte attenzione sui giovani, dai 20 30 anni, emerse dopo gli incontri, che Lui ha vissuto con loro.

Queste riflessioni ci invitano a coinvolgere le famiglie e le istituzioni in modo da far sentire ai giovani la vicinanza della comunità e ad accompagnarli, sostenerli e comprenderli.

È emersa la difficoltà di noi adulti nel metterci in ascolto delle loro aspettative: questo sarà un argomento che ci vedrà impegnati per il futuro.

Siamo consapevoli che da settembre partirà la riforma dei Vicariati con la costituzione delle Fraternità Presbiterali; Montello non farà più riferimento a Trescore Balneario ma a Seriate.

Sulla catechesi adulti sono stati proposti degli incontri suddivisi tra cineforum e formazione cristiana.

Abbiamo condiviso e accolto con gioia il percorso catecumenale intrapreso da una signora di origine albanese, accompagnata da una madrina della Comunità.

Con il nuovo anno catechistico è partito il progetto sperimentale di iniziazione cristiana che suddivide il percorso in trienni: è stato positivo e quindi si proseguirà in questa direzione.

Le iniziative proposte nei momenti dell’anno liturgico (Avvento, Esercizi Spirituali, Peregrinatio ) sono stati condivisi dalla comunità e questo ci stimola a migliorarci.

Soprattutto la partecipazione alle funzioni della Settimana Santa e della festa patronale, ci conforta e ci fa sentire una comunità attiva di credenti.

Tutto questo ci stimola a metterci a disposizione sotto la guida dello Spirito Santo per essere portatori d’annuncio e della ricchezza che nasce dall’insegnamento e dall’amore di Gesù.

Siamo consapevoli dei nostri limiti, ma confidiamo nel sostegno della comunità.

## RELAZIONE EQUIPE EDUCATIVA ORATORIO 2018

Accogliendo le sollecitazioni della diocesi, l'equipe si è avvalsa dell'aiuto di un tutor che ha accompagnato il gruppo nel processo di comprensione della propria identità e, per continuare nella formazione, ha partecipato al terzo percorso formativo diocesano per equipe educative.

Durante l'anno ha posto particolare attenzione al cammino educativo degli adolescenti e dei preadolescenti proponendo un diverso criterio di esperienza educativa come il campo scuola a Valgoglio, il viaggio a Bruxelles e il corso per animatori di oratorio a Mezzoldo a cui due giovani hanno accettato di partecipare.

Ha inoltre sostenuto:

- la catechesi assicurando l'accoglienza;
- tentato il presidio del cortile;
- ha ospitato ragazzi dell'Alternanza Scuola-Lavoro e del Progetto Giovani Insieme;
- sostenuto la partecipazione al bando regionale Frisl per la messa in sicurezza della struttura.

Per il futuro prospetta:

- la collaborazione con le equipe della nuova Cet (Comunità Ecclesiale Territoriale);
- di dare spazio ai giovani accogliendoli nell'equipe, facilitando anche la presenza di giovani di altra madre lingua;
- ospiteremo una giovane in tirocinio con un progetto interculturale.

**L'assemblea partecipa ad un dialogo dove ci si incoraggia a procedere per il bene della comunità.**

**Si informa che l'inizio dell'anno pastorale sarà DOMENICA 23 settembre 2018 dove, nel pomeriggio, ci sarà la presentazione ai genitori dell'anno catechistico dell'iniziazione cristiana.**

**Domenica 30 settembre inizia il nuovo orario per il GIORNO DEL SIGNORE**

**Il sabato: adorazione comunitaria, vesperi ed eucarestia alle ore 18.00**

**La domenica: Messa Monastero ore 7.00, la messa della comunità resterà alle ore 9.30 continuando la sperimentazione del periodo estivo, e messa vespertina alle ore 18.00**

## ASSEMBLEA PARROCCHIALE

### Indicazioni per l'anno pastorale 2018-2019

Le indicazioni del Vescovo Francesco ci stanno guidando per il terzo anno con uno sguardo privilegiato ai giovani e per questo ultimo tratto ci invita a:

#### UNO SGUARDO CHE GENERA

"HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA"

L'icona dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria è l'immagine che rappresenta il progetto pastorale diocesano che Mons. Beschi, nostro Vescovo, ci ha consegnato.

*Vi leggiamo la sorpresa della vocazione che ci fa uscire dal criterio dell'autorealizzazione, dell'autoreferenzialità e ci fa scoprire lo sguardo di un altro. È uno sguardo non possessivo, non interessato, ma gratuito. Lo sguardo a cui la lettera pastorale si riferisce è uno sguardo che apre, che genera qualcosa di nuovo.*

Coerenti con il cammino iniziato due anni fa, questo terzo anno chiama di nuovo i giovani come protagonisti, "ma il soggetto attivo è la **comunità cristiana**, come testimone della dimensione **vocazionale dell'esistenza**. [...] ribadisce il Vescovo nella sua lettera.

E incoraggia le parrocchie della Diocesi a questa scelta: "La

*prima cosa da fare è la preghiera, che è la risposta alla nostra vocazione. Il termine "chiave" del "nuovo anno è la parola "vocazione" che non vuole essere il classico tormentone, ma un'aria da respirare".*

Il cammino fatto dalla Diocesi e anche dalla nostra Parrocchia di S. Elisabetta, come ampiamente documentato nei precedenti numeri de "Il Segno" e nelle pagine settimanali del "Diario" dove si è presentato la profonda riforma delle CET (Comunità ecclesiali territoriali), delle FRATERNITA presbiterali ci presentano la VOCAZIONE come CHIAMATA ALL'ESISTENZA. Una chiamata tradotta nelle quotidianità delle cinque terre esistenziali:

**a. RELAZIONI AFFETTIVE** (famiglia, coppie, coppie separate, intergenerazionali, solitudine, anziani, vedovi/e, vita consacrata, matrimoni)

**b. LAVORO e FESTA** (ufficio disoccupati, cooperative, imprenditore e artigiani, sindacalisti, disoccupato, invalido al lavoro); Pro-loco, manifestazioni, feste, accoglienza e convivialità, turismo, sport, rassegne culturali, teatro, danza, musical.

c. **FRAGILITÀ** (mondo della sanità, medico, infermiere, volontari, comunità di recupero, disagio giovanile, degrado da dipendenze, fragilità psichica, disabilità)

d. **TRADIZIONE** (mondo della scuola, educazione, informazione e comunicazione, cultura, formazione, catechismo, tradizioni religiose, biblioteche, scuola musica e di canto)

e. **CITTADINANZA** (amministrazione civica, associazioni, migranti da accogliere, proteggere, promuovere e integrare) i nuovi cittadini, cittadinanza attiva



La nostra Assemblea di programmazione pastorale per il nuovo anno 2018-2019 sceglie queste LINEE OPERATIVE:

- **riproponiamo iniziative di preghiera, (adorazione e vesperi sabato)**
- **immaginiamo possibili settimane vocazionali (esercizi spirituali, campi scuola, ritiri),**
- **pensiamo come declinare la dimensione vocazionale nei cammini dei Sacramenti (due cammini triennali catechesi iniziazione cristiana, accompagnamento ai sacramenti del Battesimo, Cresima e matrimonio).**
- **Attivare, testimoniare, ascoltare e interpretare la voce dei giovani. (intercettare e coinvolgere le seconde generazioni giovani di altra madre lingua: progetto interculturale)**

La finalità principale che sosterrà il nostro impegno pastorale sarà: **FARE COMUNITÀ**

#### Perché fare comunità?

Perché è la nostra Identità cristiana. Perché è il comando del Signore. Per essere riconosciuti e diventare “luce e sale” nel mondo.

#### Quale comunità fare?

Una comunità di vita vissuta prima che culturale, linguistica o parentale. Che si alimenta della Parola e dei Sacramenti. Che coraggiosamente e con saggezza si mette in “uscita”, in missione, capace di dialogo e di “sporcarsi le mani”.

#### Dove fare comunità?

Sul territorio dove si vive, si opera e si è organizzati. Un territorio allargato alla dimensione della CET: 12 comuni amministrativi, 19 parrocchie, 56 sacerdoti, 86 mila abitanti. Due Fraternità e Presenza attiva nei cinque ambiti. Montello partecipa con due sacerdoti alla fraternità N. 2 (Montello, Costa, Bagnatica, Cassinone, Brusaporto, Seriate, Orio, Grassobbio) e con 5 persone nelle commissioni delle terre esistenziali: Tradizione, Fragilità, Relazioni affettive, Cittadinanza.

#### Come fare comunità?

Agendo con Umanità conviviale; Coltivare e agire con rispetto assumendo l’interazione con le diversità; Scegliendo la partecipazione inclusiva come stile di vita.

## IL 12 SETTEMBRE 2018 IL VESCOVO FRANCESCO HA ISTITUITO LE 13 CET (COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI) E LE 31 FRATERNITÀ PRESBITERALI

- **istituiamo la Comunità Ecclesiale Territoriale (= CET)** e contestualmente ne **approviamo** lo Statuto, ad *experimentum*, per un quinquennio, e la soppressione dei vicariati locali e dei relativi organismi vicariali quali i consigli presbiterali vicariali e i consigli pastorali vicariali, così come la cessazione di ogni funzione e competenza dei vicari locali.
- La Comunità Ecclesiale Territoriale «*si propone come fine primario di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiana e territorio, inteso come rappresentazione dei mondi vitali, istituzionali, sociali, culturali, relazionali, costituiti da ogni persona nella sua singolarità e nelle sue relazioni, nella speranza di generare insieme condizioni e forme di vita autenticamente umane alla luce del Vangelo. Finalità specifiche sono: l’annuncio e la testimonianza del Vangelo, a livello personale e comunitario; la “mediazione culturale” come scelta pastorale; l’assunzione delle “terre esistenziali” come luogo del riconoscimento e della partecipazione al Regno di Dio; l’attuazione della responsabilità dei laici, particolarmente nell’esercizio delle loro competenze nelle “terre esistenziali”; la formazione qualificata di competenze nelle “terre esistenziali”*».
- **istituiamo la Fraternità Presbiterale** che è «una forma del presbiterio diocesano, costituita dai presbiteri delle parrocchie designate per una Fraternità Presbiterale. È luogo di relazioni fraterne, di condivisione della fede e di alimentazione della spiritualità presbiterale diocesana, di formazione culturale, teologica e umana, di dialogo e collaborazione pastorale tra i presbiteri che, in quanto membri del presbiterio diocesano, stabiliscono un rapporto che supera i confini della propria parrocchia».

Nello specifico la Fraternità Presbiterale persegue le seguenti finalità: «Favorire la formazione spirituale, culturale e pastorale dei presbiteri della Fraternità; alimentare lo stile fraterno con la condivisione di esperienze di vita, di fede, con la cura delle relazioni personali, particolarmente nei confronti dei

presbiteri in condizioni delicate, e con il confronto sui temi che interpellano in modo particolare la vita dei presbiteri e del presbiterio; valorizzare le proposte elaborate dal Consiglio pastorale territoriale e promuovere iniziative interparrocchiali; prospettare al Vescovo, tramite il “Moderatore della Fraternità”, particolari esigenze della vita dei presbiteri».

## TRE FRATERNITÀ PRESBITERALI

**Fraternità presbiterale N.1 Albano - Scanzo** (19 preti) (sono evidenziati i parroci)

Albano S. Alessandro - Gavarno Vescovado – Gorle – Pedrengo – Rosciate - San Giovanni nei Boschi - San Pantaleone – Scanzo - Torre de' Roveri

Aristolao Don Gianmario	<b>ALBANO S. ALESSANDRO</b>
Armentini Don Sergio	<b>SCANZO</b>
Baduini Don Bruno Aldo	<b>S.GIOV. NEI B.</b>
Bertani Don Marco Luca	<b>GORLE</b>
Brozzoni Don Emilio	<b>TORRE DE' ROVERI</b>
Carminati Don Patrizio	<b>PEDRENGO</b>
Della Chiesa Don Riccardo	<b>TORRE DE' ROVERI</b>
Fornoni Don Severo	<b>SCANZO</b>
Gherardi Don Luigi	<b>GORLE</b>
Ghisleni Don Gianpaolo	<b>ALBANO S. ALESSANDRO</b>
Mazzola Don Angelo	<b>PEDRENGO</b>
Mistri Don Elio	<b>TORRE DE' ROVERI</b>
Pezzoli Don Angelo	<b>S. PANTALEONE</b>
Re Don Cristiano	<b>SCANZO</b>
Rigamonti Don Giovanni	<b>SCANZO</b>
Tarantini Don Carlo	<b>GORLE</b>
Terzi Don Pier Mario	<b>ALBANO S. ALESSANDRO</b>
Tiraboschi Don Diego	<b>GAVARNO VESC.</b>

**Fraternità presbiterale N.2 Seriate – Costa Mezzate** (21 preti)  
Bagnatica – Brusaporto – Cassinone - Costa Mezzate – Grassobbio – Montello - Orio al Serio – Seriate

Antonoli Don Giorgio	<b>COSTA MEZZATE</b>
Barcella Don Arduino	<b>CASSINONE</b>
Beghini Don Emanuele	<b>GRASSOBBIO</b>
Belotti Don Giuseppe	<b>BAGNATICA</b>
Bolis Don Giuseppe	<b>GRASSOBBIO</b>
Bonanomi Don Marcello	<b>SERiate</b>
Borali Mons. Santino	<b>MONTELLO</b> diocesi di Tivoli
Carminati Don Mario	<b>SERiate</b>
Crotti Don Marcello	<b>SERiate</b>
Della Giovanna Don Gianmario	<b>SERiate</b>
Della Giovanna Don Luca	<b>SERiate</b>
Ferrari Don Marco	<b>BRUSAPORTO</b>
Gambirasio Don Luca	<b>GRASSOBBIO</b>
Giudici Don Marco	<b>SERiate</b>
Gualdi Don Massimo	<b>ORIO</b>
Kolupaev Don Vladimir	<b>SERiate</b> da Lviv degli Ucraini
Kouakou Don Kouadio Denis	<b>SERiate</b> diocesi di Abengourou
Locatelli Don Domenico	<b>MONTELLO</b>
Paganessi Don Gian Pietro	<b>SERiate</b>
Parigi Don Augusto (Fausto)	<b>COSTA MEZZATE</b>
Pasini Don Tullio	<b>MONTELLO</b>
Zanotti Don Pietro	<b>SERiate</b>

**Fraternità presbiterale Casa di riposo Piccinelli** (14 preti)

## COSA FACCIAMO?

**L'attenzione operativa** si svolgerà soprattutto:

Nella nuova situazione CET (Comunità ecclesiale territoriale) che ha preso il via a settembre 2018.

I presbiteri (don Domenico e Mons. Santino) partecipando attivamente alla FRATERNITÀ presbiterale.

Rinnovando il CONSIGLIO PASTORALE giunto al termine del mandato (elezioni ad ottobre ed inizio a Gennaio 2019).  
Rinnovo del CPAE (Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici).

Attenzione alla comunicazione e informazione (Diario, Bollettino, Media sito web, Facebook, instagram).

### Punto di forza:

IL GIORNO DEL SIGNORE, il primo giorno della settimana, la domenica.

Incrementare la **Pregiera di adorazione e vesperi vigiliari** del sabato 16.30 - 17.45 e Eucaristia ore 18.00  
Insegnamento al monastero del sabato sera

Proposta **mensile agli adulti**: serata attorno ad una proiezione e dialogo la domenica mattina **Eucaristia domenicale**: ore 7.00 Monastero; **9.30 per la comunità** e vespertina alle 18.00

Spezzare il pane della Parola: insegnamento e **catechesi dell'iniziazione cristiana** continuando la sperimentazione. Favorire **momenti di convivialità** familiare alla domenica mattina dopo la messa delle 9.30 e in ogni altra auspicabile occasione (notizie, avvenimenti, anniversari e appuntamenti della settimana)

# PRESENTAZIONE NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

di Tiziana Passaniti

## PRESENTAZIONE NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DOMENICA 23 DICEMBRE 2018 ORE 9,30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

In un momento così bello per ogni cristiano, quale quello dell'attesa di Gesù nel Suo Natale, e in un contesto così prezioso quale quello di questa Celebrazione Eucaristica nel giorno del Signore, don Domenico mi ha chiesto di presentare il nuovo Consiglio Pastorale, recentemente costituito e che inizierà il proprio servizio nel prossimo mese di gennaio.

Si tratta di 17 membri più la Segretaria e si articola in questo modo:

- i presbiteri che vivono e assicurano un servizio pastorale alla comunità: Don Domenico Locatelli (Parroco), Mons. Santino Boralì (Collaboratore pastorale), Don Tullio Pasini (Residente).

- quattro persone indicate dall'Assemblea parrocchiale durante le votazioni indette domenica 28 ottobre 2018. Sono state restituite 123 schede. Delle 18 persone che hanno dato la disponibilità a tale servizio, hanno ottenuto le maggiori preferenze; Tiziana Passaniti 58, Dorvita Belotti 42, Corrado Benis 41, Valter Cavenati 36.

- Il Parroco invita al Consiglio altre 6 persone: Dario Barbetta, Sonia Bignotti, Oldrati Luca, Deborah Facchi, Silvia Allieri, Luciano Rota Caremoli.

- Si aggiungono al Consiglio, le quattro persone che partecipano alle terre esistenziali della CET n. 10 di Seriate (Comunità Ecclesiale Territoriale): Anna Frezzini (Cittadinanza), Rosalba Meinardi (fragilità) Maria Molinaro (Tradizione), Lorenzo Quarenghi (Relazioni D'Amore).

E' importante capire cosa è il Consiglio Parrocchiale Pastorale (Cpap), alcune indicazioni sono tratte dal 37° Sinodo Diocesano del 2007:

87. " Ogni parrocchia deve istituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il compito di consigliare il Parroco nella conduzione pastorale della parrocchia. Il Cpap è segno della comunione e della fraternità parrocchiale ed esprime la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio nella costruzione continua della Chiesa: è segno della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del Parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi....Al Parroco è richiesta la capacità di ascolto, finezza nel discernimento e pazienza nella relazione; a tutti è richiesta attitudine al dialogo, capacità di argomentazione sulle varie proposte e familiarità con il Vangelo e la dottrina della Chiesa.

Su cosa consigliare il Parroco?

I membri del Cpap sono chiamati ad interagire con la grande

famiglia della CET, fortemente voluto dal nostro Vescovo Francesco. Sono chiamati a conoscere il territorio esistenziale dove vivono e possibilmente avere una affinità su questi cinque ambiti territoriali: relazioni d'amore, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. Il 14 dicembre scorso il Parroco ha incontrato i membri del cpap, e da questo incontro di conferma, conoscenza e di buoni propositi condivisi, sono emerse alcune considerazioni importanti per la comunità considerata nel suo insieme. Il servizio di ciascun membro del Cpap deve essere inteso nel prendersi cura, che vuol dire amare la Comunità di Montello, con tutte le proprie fragilità, è come una famiglia, non una azienda che deve necessariamente funzionare alla perfezione, ma come una famiglia che è fatta di tante cose e tanti aspetti: c'è chi scappa e chi ritorna, chi è stanco e non ha forze, chi tira insieme le cose, chi prega, chi non comprende, chi pulisce, chi fa per gli altri....

PRENDERSI CURA VUOL DIRE AMARE: nei cinque ambiti delle terre esistenziali elencati prima, si intreccia in qualche modo la nostra vita, l'esistenza di ciascuno di noi, la nostra vita quotidiana, concreta, Dio è lì, lì lo portiamo noi attraverso il desiderio di metterlo al centro della nostra vita, partendo proprio da qui, da questa celebrazione eucaristica. E' proprio ciò che noi oggi stiamo facendo, partire da qui, partire da Gesù, e insieme aiutare il Parroco nelle scelte pastorali, per prendersi cura insieme l'uno dell'altro. In fondo i cinque ambiti riguardano la vita di tutti e prendersi cura significa mettersi al servizio della comunità.

La comunità di Montello è una bellissima realtà che sa dare tanto, è una comunità che va stimolata a cercare sempre e in modo nuovo la Rocca della Vita che è Gesù Cristo. E' una comunità che va raccolta e amata. Ho conosciuto personalmente il volto di questa comunità, ho incontrato Gesù proprio nel volto di tanti. Mi commuove dire questo! Lasciamoci amare e attraversare dall'autore della vita! Le nostre attese e le nostre aspettative siano sempre quelle che tendono alla ricerca del bene.

Allora buon lavoro al nuovo consiglio pastorale, un grazie particolare a ciascun membro e grazie a voi comunità di Montello.



# SINODO DEI GIOVANI

di Paolo Brena

## Il primo amore

«I giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore»  
(Documento Finale 167)

Non ha fatto in tempo a concludersi il Sinodo sulla famiglia del 2015, che il Santo Padre ha annunciato la volontà di riunire nuovamente i Vescovi per aprirsi a un mondo sempre più alieno rispetto alla Chiesa: i giovani.

Non i giovani “generazione digitale”, non i giovani “risorsa umana” delle multinazionali che governano il mondo contemporaneo, ma i giovani in quanto uomini e donne capaci di aprirsi ad una vita piena. Pienezza esistenziale che ha inevitabilmente a che fare con la fede, compimento della libertà, ed è vocazione di ogni persona: chiamata innata di Dio alla felicità. Ecco allora il titolo del conclamato Sinodo dei Vescovi del 2018: Giovani, fede e discernimento vocazionale.

### La Chiesa educatrice

La Chiesa, è importante ribadirlo, non si vuole occupare delle giovani generazioni per un facile proselitismo, preoccupata per la perdita di adepti, ma semmai per la crescente e influente cultura piatta dell'indifferenza e insensatezza che distrugge il desiderio, tipicamente giovanile, e la bellezza del diventare autenticamente uomini. Diverse domande possono venire: perché proprio i cristiani devono occuparsi di queste questioni? Non bastano le istituzioni scolastiche ed educative? Perché la Chiesa non si preoccupa di salvare le anime attraverso i sacramenti, invece che occuparsi di queste vicissitudini terrene? Se la Chiesa fosse fine a se stessa queste domande sarebbero legittime, ma essa, bisogna ricordarlo più spesso, è un segno, cioè rimanda ad altro da sé, essa non seduce (seducere: condurre a sé), ma educa (educere: condurre fuori) all'umanità vera, che essa proclama appartenere solo al Cristo, unico e vero uomo, al di fuori del quale la parola umanità diventa retorica scadente. Umanizzazione ed evangelizzazione, per un cristiano, sono la stessa cosa. Possono esserci anche le parrocchie gremite, ma se il mondo si disumanizza la Chiesa fallisce.

La missione di educare all'umanità, quindi, costituisce la Chiesa,



Uno dei simboli della Chiesa in uscita:  
Arcabas, Il ritorno «ciclo di Emmaus».

che, come ogni buona madre, è consapevole che ogni suo intervento educativo, per quanto raffinato e corretto, è assolutamente inutile se il proprio figlio passa la giornata con un gruppo di malviventi. Il sinodo, infatti, ha superato l'ingenuità di una visione individualistica del giovane, come se esistesse la Chiesa da una parte con la sua proposta e dall'altra il giovane individuo isolato dal mondo. Occorre avere uno sguardo profetico sulla società, con tutti i suoi ambiti, correggere e, se serve, sfuggire da quei luoghi che rendono la Chiesa mondanizzata, per testimoniare coerentemente il Vangelo. Testimonianza che quanto è più radicale, tanto più affascina i giovani uomini che, spesso inconsapevoli, portano nel cuore quei desideri di giustizia, pace e dignità che sono di loro natura orientati al Vangelo di Gesù. Gli ambiti di cui il Sinodo si interessa sono molti, a cominciare dalla famiglia, tema già affrontato nel precedente Sinodo, l'istituzione scolastica e il lavoro. Si dà uno sguardo unico alla politica, l'economia e la giustizia, come una triade inseparabile, «denunciando corruzione, guerre, commercio di armi, narcotraffico e sfruttamento delle risorse naturali e invitando alla conversione coloro che ne sono responsabili» DF151. Viene indicato come prioritario il tema delle migrazioni anche perché, coerentemente con il tema, molti giovani vi sono oggi implicati. Questi ultimi, tra l'altro, sono indicati dal pontefice come esempio paradigmatico del nostro tempo. Si osservano le nuove tecnologie con il loro impatto sempre

più totalizzante nella vita delle persone. Non poteva certo mancare l'ambito sessuale, sul quale la Chiesa ha posto, da sempre, uno sguardo molto attento, consapevole che essa ha in sé un'energia potentissima, che può diventare costruttiva o distruttiva a seconda del grado di umanità che conserva. Attenzione: quanto elencato prima non è vago umanesimo o filantropia ecclesiastica, non è fine a se stesso. Il riferimento è sempre Gesù, senza il quale la Chiesa non avrebbe nessun compito. Francesco, nei suoi primi giorni di pontificato, spiegava bene: «la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa— se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù». Quindi anche l'afflato sinodale con il suo desiderio di incontrare e ascoltare i giovani sarebbe pura vanità se non fosse, prima di tutto, volontà del Risorto che «vuole fare strada insieme a ogni giovane, accogliendo le sue attese, anche se deluse, e le sue speranze, anche se inadeguate» DF 5.

### La Chiesa «ospedale da campo»

La Comunità cristiana ha anche avuto un importante ritorno da questo Sinodo. Non si tratta di un ritorno dal punto di vista numerico, tanto meno di immagine, ma di autenticità e realismo. La Chiesa, con l'aiuto delle indagini che le diocesi e le associazioni giovanili si sono impegnate a fare, ha ricevuto un panorama dettagliato su quella che sarà la generazione del futuro. Queste ricerche hanno l'importante ruolo di scongiurare la «tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione» DF 8.

Da queste indagini si possono trarre sinteticamente due conclusioni importanti:

1. La società di oggi sta attraversando un feroce processo di secolarizzazione che colpisce soprattutto le nuove generazioni. Una minima percentuale di giovani frequenta la parrocchia e si definisce cristiana e tuttavia si nota che anche questo “resto” non dimostra una conoscenza ferrata della dottrina cattolica, che più spesso è interpretata «a modo mio». Molteplici sono le espressioni di rifiuto nei confronti della fede: ateismo, agnosticismo, indifferenza. La conclusione, tuttavia, è la medesima: «Non parlatemi di Gesù, tanto meno della Chiesa».
2. La secolarizzazione non coincide con la perdita del senso di trascendenza. Molti giovani, pur non riconoscendosi più nella comunità cristiana, non rifiutano la spiritualità, che, attraverso espressioni new age, sembra aver avuto un ritorno importante negli ultimi anni. Tale fenomeno alcuni sociologi lo interpretano come preludio ad una società definitivamente atea. Altri pensatori, più coerentemente con ciò che la storia insegna, sostengono che essa sia espressione di una religiosità innata, tipica dell'essere umano che come tale fa esperienza di libertà e quindi di trascendenza. I teologi che osservano questi dati si spingono ancora più in là e rifacendosi alla teoria dei “semi del Lògos” vedono



*Camper del progetto be young's: strumento di ricerca sul mondo giovanile che la diocesi di Bergamo ha messo in atto.*

nelle diverse espressioni religiose, anche quelle del “paganesimo contemporaneo”, una relazione imperfetta con Dio, che può compiersi solo nella fede in Gesù.

Si conclude di fronte a queste evidenze che la Chiesa non possa più vivere di conservazione di quello che c'è stato. Essa è chiamata a tornare o essere «Chiesa missionaria», il che diviene un'occasione unica per sperimentare maggiormente la nostra fede, che come diceva Giovanni Paolo II: «si rafforza donandola». Il mondo di oggi si offre per i cristiani come opportunità per essere consapevolmente missionari del Vangelo, senza dover attraversare mari e deserti, ma semplicemente salendo sul tram. Per usare un'immagine di Madeleine Delbrêl, oggi il battezzato è chiamato ad essere «missionario in tailleur o in impermeabile, che si muove tra la folla cittadina».

### Alcune osservazioni

Bisogna tuttavia guardarsi da alcuni approcci semplicistici che rischiano di banalizzare la situazione che stiamo vivendo. Si sente spesso, negli ambienti cattolici, dire cose come: «bisogna dare più spazio ai giovani» o «dobbiamo ascoltare i giovani». Questo porta però al problema di categorizzare troppo la gioventù, come se costituisse una sezione a sé nella società, con più o meno diritti e doveri. Si nota il rischio di non valorizzare le dinamiche relazioni con le altre età, che sono tipiche, invece, di una sana comunità ecclesiale e civile. Si rischia di immobilizzare una fascia d'età che non sentirà l'esigenza di maturare.

Si parla, goffamente, anche di trovare i mezzi e il linguaggio adatto per raggiungere i giovani. Si investe tanto sulle nuove tecnologie, sui mass media e i social network, ma ci si è resi conto che la situazione continua a non cambiare. Forse abbiamo i mezzi ma abbiamo dimenticato il contenuto. Ai tanti cattolici che si chiedono cosa si debba fare per raggiungere i giovani, don Lorenzo Milani risponderebbe: «Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi solo di cosa bisogna fare, ma di come bisogna essere».

Va, inoltre, superato il rimpianto della christianitas, la società cristiana, che il nostro tempo ha squalificato e che sicuramente non tornerà nel prossimo futuro. Essa comunque non è mai il fine dell'evangelizzazione! Il cristiano di ogni tempo deve vivere con fiducia ciò che gli è dato, testimoniando la propria sequela di Cristo in ogni luogo e tempo, ricordandosi che testimonianza nella lingua dei primi cristiani si legge martirio.

# JMJ PANAMA 2019

## 34° GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



Il Tema della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019 è stato scelto da Papa Francesco da un passo del vangelo di Luca: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”

Il logo è stato disegnato da una studentessa di architettura dell'Università panamense, Ambar Calvo. L'opera rappresenta Maria come mezzo per conoscere Gesù, rappresentato con una croce. Nel logo sono stilizzati anche il canale, uno dei simboli del Paese e cinque puntini bianchi che simboleggiano i pellegrini provenienti dai cinque continenti.

Hanno partecipato circa 1.500.000 giovani provenienti da 156 nazioni.

Alcuni fra i numerosi messaggi lanciati da Papa Francesco ai giovani di tutto il mondo.



### “Non basta stare tutto il giorno connessi per sentirsi riconosciuti e amati”

“Sentirsi considerato e invitato a qualcosa è più grande che stare nella rete”. Nel discorso pronunciato durante la Veglia al Metro Park, il Papa è tornato sul primato della vita reale su quella virtuale, tema presente già nel suo primo discorso a Panama. “Significa trovare spazi in cui con le vostre mani, con il vostro cuore e con la vostra testa potete sentirvi parte di una comunità più grande che ha bisogno di voi e di cui anche voi avete bisogno”, ha spiegato alla distesa sterminata di giovani che lo hanno atteso fin dalle prime ore del mattino per il terzo abbraccio tra i giovani e il successore di Pietro. “Questo i santi l’hanno capito molto bene”, ha fatto notare Bergoglio, citando l’esempio di don Bosco, “che non se ne andò a cercare i giovani in qualche posto lontano o speciale, ma imparò a vedere tutto

quello che accadeva nella città con gli occhi di Dio e, così, fu colpito da centinaia di bambini e giovani abbandonati senza scuola, senza lavoro e senza la mano amica di una comunità. Molta gente viveva in quella stessa città, e molti criticavano quei giovani, però non sapevano guardarli con gli occhi di Dio. Don Bosco lo fece e seppe fare il primo passo: abbracciare la vita come si presenta; e, a partire da lì, non ebbe paura di fare il secondo: creare con loro una comunità, una famiglia in cui con lavoro e studio si sentissero amati. Dare loro radici a cui aggrapparsi per poter arrivare al cielo, per poter essere qualcuno nella società”. “Questo hanno fatto i santi: hanno avuto il coraggio di guardare i giovani con gli occhi di Dio”, il commento a braccio. “Penso a tanti luoghi della nostra America Latina che promuovono quello che chiamano famiglia grande casa di Cristo che, col medesimo spirito della Fondazione Giovanni Paolo II e di tanti altri centri, cercano di accogliere la vita come viene nella sua totalità e complessità, perché sanno che ‘per l’albero c’è sempre una speranza’, l’omaggio del Papa al suo continente: “Se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere’. E sempre si può ‘rinnovarsi e germogliare’, si può sempre ricominciare, quando c’è una comunità, il calore di una casa dove mettere radici, che offre la fiducia necessaria e prepara il cuore a scoprire un nuovo orizzonte: orizzonte di figlio amato, cercato, trovato e donato per una missione. Il Signore si fa presente per mezzo di volti concreti”. “Dire ‘sì’ a questa storia d’amore è dire ‘sì’ ad essere strumenti per costruire, nei nostri quartieri, comunità ecclesiali capaci di percorrere le strade della città, di abbracciare e tessere nuove relazioni”, la ricetta di Francesco.

## Anche chi è disabile, fragile, straniero, malato o in prigione “è degno d’amore”

“Dire ‘sì’ al Signore significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso”. Lo ha spiegato il Papa, sulla scorta di una delle tre testimonianze ascoltate poco prima: quella di Erika e Rogelio, che hanno raccontato come hanno scelto di mettere al mondo Ines, la loro figlia disabile. “Significa abbracciare la nostra patria, le nostre famiglie, i nostri amici così come sono, anche con le loro fragilità e piccolezze”, ha spiegato Francesco. “Davanti alla vita di vostra figlia fragile, indifesa e bisognosa la vostra risposta è stata un ‘sì’, e così abbiamo Ines”, l’omaggio ai due genitori: “Voi avete avuto il coraggio di credere che il mondo non è soltanto per i forti!”. “Abbracciare la vita si manifesta anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, puro o distillato, ma non per questo è meno degno di amore”, la tesi del Papa: “Forse che qualcuno per il fatto di essere disabile o fragile non è degno d’amore? Qualcuno per il fatto di essere straniero, di avere sbagliato, di essere malato o in una prigione non è degno d’amore? Così ha fatto Gesù: abbracciò il lebbroso, il cieco e il paralitico, abbracciò il fariseo e il peccatore. Abbracciò il ladro sulla croce e abbracciò e perdonò persino quelli che lo stavano crocifiggendo. Perché? Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L’amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità, però è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d’amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare”. “Nell’arte dell’ascesa la vittoria non è nel non cadere, ma nel non rimanere caduti”, ha detto a braccio il Papa citando un canto degli alpini.



**“non siete il futuro, ma l’adesso di Dio”.  
“Potremo avere tutto, ma se manca la  
passione dell’amore, mancherà tutto”**

Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare”. Lo ha detto il Papa, che nella Messa al Metro Park, nel quarto e ultimo abbraccio con i giovani per la Gmg di Panama – come aveva già fatto nel suo primo abbraccio con loro, per la cerimonia di apertura ufficiale – ha tracciato un “filo rosso” tra il Sinodo sui giovani e la Gmg. “La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi”, l’elenco di Francesco di cui i giovani e la Chiesa, in relazione reciproca, sono chiamati a far tesoro: “Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere”. “Perché voi, cari giovani, non siete il futuro, ma l’adesso di Dio”, l’appello del Papa: “Lui vi convoca e vi chiama nelle vostre comunità e città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato. Non domani ma adesso, perché lì dov’è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore; e ciò che vi inamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, gioia e gratitudine”. “Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto”, la consegna al popolo giovane: “Potremo avere tutto, ma se manca la passione dell’amore, mancherà tutto. La passione dell’amore oggi. Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti al nostro domani!”.

# PIANETA ADOLESCENTI

## Animatori CRE 2018 a Bruxelles

Dopo aver partecipato al Cre è stato bellissimo sapere di poter fare un viaggio di tre giorni con tanti animatori. Aver condiviso con loro e con gli accompagnatori questa esperienza per me è stato importante perché ho conosciuto meglio ognuno di loro e me stessa in mezzo agli altri. Visitare l'Atomium è stato divertente con tutte le parti interattive e le scale mobili che passavano attraverso tunnel con luci coloratissime. Anche la visita al Museo interattivo del Parlamento Europeo è stata molto interessante.

Sono stati presentati contenuti storici e politici sull'Europa, in modo divertente e comprensibile. Le varie stanze erano coinvolgenti e istruttive senza essere noiose. In più la possibilità di lasciare un commento in merito a come noi giovani vorremmo l'Europa è stato un aspetto per me importante, così come incontrare nel Parlamento Europeo la deputata Patrizia Toia e ascoltare in cosa consiste realmente il lavoro di un deputato. Secondo me la scelta di fare un viaggio di questo tipo è stata eccellente perché ha dato a noi adolescenti un'esperienza diversa da un semplice parco di divertimenti o una gita in montagna. Grazie a tutti quelli che hanno fatto in modo di rendere questo viaggio indimenticabile per me.

*Valentina Zanelli*

Quando il Don ci ha dato quella busta alla serata finale del CRE eravamo tutti curiosissimi di sapere quale sarebbe stata la meta del viaggio. Una volta scoperta siamo partiti dopo poco. È stato prima di tutto divertente passare tre giorni insieme dopo il legame inevitabile che si crea facendo un mese di CRE, poi è stato senza dubbio interessante scoprire culture nuove e affrontare argomenti sulla politica che magari non siamo abituati a sentire. Esperienza che è stata possibile solo grazie a te Don, quindi non posso che concludere con un enorme GRAZIE!

*Romina*

È stata un'esperienza molto bella perché l'ho vissuta con i miei amici e perché ho visitato una città nuova e molto importante.

*Giulia Bonassi*

Le esperienze vissute con gli adolescenti di Montello sono state divertenti ma soprattutto utili: grazie a tutti questi momenti passati insieme ho capito cosa significa veramente stare insieme e rapportarsi con gli altri in un contesto diverso da quello occasionale o quasi del CRE, con i pregi e i difetti di avere dei ragazzi attorno 24/24.

*Vanessa Rota*



## Campo scuola 2018 Gruppo ADO Montello

Quest'estate ho passato una settimana in montagna con altri tre animatori insieme ai ragazzi di prima superiore. È stato difficile riuscire ad organizzare delle attività con dei fini precisi e che non risultassero troppo noiose per i ragazzi. Il risultato è stato secondo me positivo, siamo riusciti a divertirci insieme a loro, a creare quei momenti di serietà necessari alle riflessioni e anche, perché no, un bel rapporto durante quella settimana. Un'esperienza che rifarei volentieri come animatrice, che invito a fare agli altri animatori e ai ragazzi più piccoli come protagonisti del campo scuola.

*Romina*

Il campo scuola in montagna è stata un'esperienza molto bella per me, ho scelto di partecipare semplicemente per provare qualcosa di nuovo e così è avvenuto. Mi sono ritrovato con molte persone che già conoscevo e al tempo stesso ho fatto conoscenza con altri ragazzi poco più giovani di me, ci siamo divertiti un casino e questa esperienza la consiglio a tutti.

*Dennis Amorosi*

Con la valigia piena di entusiasmo e non pochi interrogativi sull'esito del primo Campo-scuola con i ragazzi di Montello, il 21 luglio 2018 siamo partiti alla volta di Valgoglio, piccolo paesino a quasi 1000 metri di altitudine, con 5 ragazzi di 3° media, 2 di 1° superiore e 4 animatori maggiorenni. È stata un'esperienza positiva, i 4 animatori, 3 dei quali al loro primo campo-scuola, sono riusciti a catturare l'attenzione e la partecipazione dei ragazzi sia durante i momenti strutturati con attività a tema, sia durante i momenti liberi, sia durante i faticosi turni di pulizie!! Sono addirittura riusciti a stimolare in loro la voglia di camminare durante le escursioni giornaliere in montagna! Il tema conduttore di questo campo-scuola è stata la parola "SPECIALE" ed ogni mattina, durante il momento di preghiera, ascoltavamo la storia di un ragazzo o ragazza loro coetaneo che nella sua diversità è riuscito ad essere SPECIALE! È così che abbiamo cercato di capire che ognuno di noi ha qualcosa di speciale da mettere al servizio di chi ci sta accanto, senza dover per forza essere dei "supereroi"!!!

*Cristina e Maria*

## Mezzoldo “animatori per sempre”

Mi è stato proposto di fare quest’esperienza di una settimana, un corso per animatori di oratorio. Sono sincera, all’inizio ero scettica perché avrei dovuto vivere con persone mai viste prima. Mi sono ricreduta immediatamente, è stata un’esperienza bellissima a livello personale, relazionale e sull’essere animatore ovviamente. Una settimana piena di emozioni forti e davvero arricchente sotto ogni punto di vista che auguro possano fare tutti i miei “colleghi” animatori per capire cosa significa davvero animare.

*Romina*

## Pre-adolescenti a Valgoglio 2018

È da un po’ che ci stavamo pensando: un campo scuola per i ragazzi di Montello in montagna. Così, non senza difficoltà perché alla nostra prima esperienza, ci siamo messi d’impegno e abbiamo organizzato e gestito due settimane in compagnia di ragazzi e adolescenti presso il “rifugio 5 laghi” nella Contrada Bortolotti di Valgoglio, a circa 10 minuti di strada (percorribile in macchina) dal centro del piccolo paesino. Ricordo a gennaio dell’anno scorso quando salimmo a Valgoglio per vedere la casa dove avremmo soggiornato. Subito ci piacque moltissimo: isolata ma non troppo, un po’ “wild”, a un passo da sentieri boschi e torrenti, in un luogo dove non c’è “campo” nemmeno per i telefonini più evoluti, il posto ideale per far vivere ai nostri ragazzi un’esperienza unica. E così è stato.

Abbiamo vissuto qualche giorno “speciale”, perché nuovo e diverso dal solito, abbiamo vissuto con amici “speciali” perché unici e insostituibili, e abbiamo condiviso ogni cosa: i momenti felici quando abbiamo giocato e parlato, mangiato e danzato, camminato e scherzato; ma anche i momenti più difficili, come le giornate di pioggia, la fatica di camminare e la mancanza delle coccole di mamma e papà che la sera, qualche volta, si faceva sentire. Ognuno ha fatto la sua parte, e bene, perché quando si è insieme così deve essere: tutti i ragazzi, a turno, si sono impegnati perché la casa fosse pulita e in ordine. Le cuoche hanno fatto miracoli per nutrirci ben benino e gli animatori hanno riempito ogni momento di cose belle. Un merito grosso va dato senz’altro ai ragazzi: a volte non sembra, ma sono più bravi di noi adulti a superare brillantemente tutte le situazioni. Noi animatori ci auguriamo che per i ragazzi l’esperienza vissuta sia stata “tanto bella da non dimenticare”, perché per noi è stato proprio così! È stata un’esperienza per me nuova perché avevo già vissuto dei campi scuola ma da animata e invece da animatrice mi sono ritrovata con una grande responsabilità. Mi piacerebbe rifarla.

*Giulia Bonassi*

### *Gli animatori e accompagnatori*

*PS: visto il “successone” stiamo già progettando il campo scuola 2019, non più a Valgoglio ma a Lizzola, luogo diverso ma stesse modalità. Quanto prima tutti i dettagli.*

## Spello: un altro mondo



In 7 adolescenti dell’oratorio di Montello, accompagnati da tre genitori, nei giorni dal 26 al 30 dicembre siamo andati a Spello, un paese in Umbria vicino ad Assisi, ospiti dei Piccoli Fratelli. Loro fanno parte di una congregazione religiosa ispirata a Charles de Foucauld, la loro vita viene trascorsa tra la preghiera, lavoro e fraternità.

In quei giorni abbiamo visitato Assisi, scoprendo la vita di San Francesco, ammirando il paesaggio in un clima di pace. Abbiamo vissuto momenti di condivisione della parola di Dio e preghiera silenziosa, per tutti noi è stata una bella esperienza, piena di gioia, divertimento e serenità.

*Beatrice Oldrati*

È stata un’esperienza interessante anche per quanto riguarda la preghiera e vari momenti spirituali e mi sono trovata molto bene con gli altri ragazzi.

*Giulia Bonassi*



## Matrimonio: Anniversari e fidanzati

La nostra Parrocchia di S. Elisabetta sabato 8 dicembre solennità dell'Immacolata ha ospitato alla messa vespertina delle 18.00 le coppie di fidanzati che hanno terminato il percorso formativo in vista del matrimonio religioso. 16 coppie che hanno condiviso 8 serate di riflessione sulle tematiche utili per stimare la scelta di mettersi in coppia e di formare una famiglia. Sacerdoti del territorio e coppie testimoni hanno assicurato un accompagnamento buono e apprezzato. I giovani dopo aver vissuto un ritiro spirituale nel centro dei Dehoniani di Albino hanno terminato questo cammino con la celebrazione nella nostra chiesa parrocchiale dove si sono presentati all'assemblea presente che li ha applauditi incoraggiandoli a continuare la loro scelta.



Il coro del Sorriso ha reso ancora più gioiosa la preghiera cantata.

Abbiamo coronato questa opportunità invitando allo stesso tempo quanti festeggiavano il loro anniversario di matrimonio. Hanno rinnovato le loro promesse del matrimonio e ricevuto la benedizione.

Un'ottima cena preparata, dai volontari, con gusto e coreografia di gran classe ha favorito un clima di convivialità proprio come si fa con uno spozalizio.

## Santa Lucia

Si esce dalla scuola il pomeriggio e ci si trova in mezzo ad una euforia che contamina bambini e ragazzi. Anche i genitori e i nonni si eccitano e prendono per mano i più piccoli indicando con la mano una figura vestita di bianco che saluta tutti da lontano ma non dice una parola. "È una santa.. è Santa Lucia!" e si avvicina... Alcune persone invitano ad entrare in Oratorio "presto, venite... ci sono dolci per tutti i bambini!".

Il gruppo diventa sempre più grande, si forma un grande semicerchio seduto per terra. La bianca signora, accompagnata da due ragazze, non parla e va a sedersi in una grande poltrona d'oro e rossa, proprio come il trono di una regina. Ad uno ad uno i presenti si avvicinano e grande è lo stupore dei più piccoli ed il timore dei più timidi che non sanno se piangere, scappare o resistere, ma tutti allungano la mano e prendono il sacchetto dei dolci. Brava Santa Lucia!



La festa è cominciata! Tutto il pomeriggio va avanti e i bambini fanno il giro del cortile in groppa ad un poni che, paziente e docile, regala emozioni ai più coraggiosi che lo montano con fierezza.

## Befana

Certo che aveva la scopa! Ma da come è entrata nel salone con un super sprint ed il rumore assordante di una grossa moto, si è subito capito che stavolta la befana era proprio sorprendente. I bambini si erano preparati e, accompagnati dai genitori, si erano disposti in un grande cerchio in ascolto curioso di una bella storia. Raccontò di una bella ragazza che si chiamava proprio BEFANA e viveva in un villaggio vicino a Betlemme, ma aveva un caratteraccio. Per questo motivo nessuno voleva sposarla: era impossibile ed egoista. Diceva parolacce a tutti e così invecchiò e divenne brutta come una strega. Ma un giorno passò da quelle parti una carovana grandissima con tre signori che dicevano essere dei



re e anche magi. Uno bussò alla sua porta e chiese ospitalità. La ragazza non riuscì a rifiutare, così il signore dormì a casa sua e da lui seppe il motivo del loro arrivo: andavano in un posto a trovare un bambino speciale e portavano dei doni. Chiesero anche a Befana se aveva un dono da regalare a quel bambino. Lei diede loro una calza delle moltissime che aveva fatto. Seppe poi che quel bambino si chiamava Gesù. Anni dopo le dissero che era morto ma in seguito che era anche risorto. Intanto Befana era diventata molto vecchia, centenaria, ad ogni persona che veniva nella sua casa per un aiuto regalava una calza. Un giorno le apparve proprio Gesù, si complimentò con lei perché era diventata buona e la ringraziò per la calza che i re magi gli avevano portato a suo nome. Befana restò meravigliata. Gesù poi le disse: “Coraggio, Befana, io ti perdono e ti darò vita ancora per tantissimi anni, ma il regalo che mi hai fatto, poichè non sei venuta tu direttamente a portarlo a Betlemme, adesso lo porterai a tutti i bambini da parte mia”. E fu così che la Befana, ogni anno, porta ai bambini buoni, una calza rossa molto bella piena di dolci.

## Ravioli Missionari



Un'attività di beneficenza antica per la nostra Parrocchia quella del gruppo missionario. Ogni incontro è anche occasione per questi volontari di scambiarsi notizie su quanto si è fatto per le missioni e sulle iniziative che vengono promosse per raccogliere fondi e continuare a sostenere le missioni della diocesi di Bergamo: un aiuto ai nostri missionari che lavorano all'estero e nelle zone disagiate d'Italia.

Tre volte all'anno si ritrovano e impastano ravioli di beneficenza da mettere a disposizione per chi ama le missioni. In Quaresima gestiscono “il pane del povero”: viene distribuito il mercoledì delle ceneri per incoraggiare a versare in beneficenza il costo di una cena non consumata per il digiuno di quel giorno. Come ringraziamento al gesto di solidarietà viene dato un panino.





## Cresime

Un bel cammino triennale di iniziazione cristiana iniziata a 10 anni quando in 5a elementare Luciana si affiancò ai ragazzi come catechista. Il supporto e l'aiuto di diversi genitori hanno assicurato un percorso positivo e costruttivo. I ritiri a Solto Collina, le attività e i laboratori, il dialogo approfondito sulla fede cristiana, i servizi alla comunità nelle celebrazioni hanno contribuito a formare un bel gruppo di preadolescenti. Soprattutto la decisione sostenuta dai genitori di ricevere il dono



della Cresima ad ottobre piuttosto che a maggio alla fine del catechismo, ha segnato una tappa molto positiva.

Nella foto i ragazzi che hanno ricevuto la cresima dalle mani di Mons. Eugenio Zanetti Domenica 28 ottobre 2018: Bianca Brignoli, Tommaso Calegari, Maria Cavenati, Erika Facagni, Fabio Gagni, Federico Gotti, Alessia Ilardi, Sofia Lazzaroni, Valentina Lecchi, Irene Oldrati, Davide Ruggeri, Alessio Sapienza, Mattia Tensi, Matilde Vescovi, Giulia Zanelli.

Il gruppo ha continuato ad incontrarsi mettendo mano ad iniziative a cui partecipano. Prossimo obiettivo; tre giorni a Roma ad aprile.

## Dai la mano alla festa del rosario



La nostra festa della Madonna del Rosario ha visto una bella iniziativa. Il gruppo dei cresimandi, ormai "grandi" di terza media che con la cresima terminano il cammino dell'iniziazione cristiana, si sono offerti a dare la mano ai "piccoli" di 2° elementare che iniziano il percorso dell'iniziazione cristiana per camminare insieme la processione tradizionale lungo le strade del paese.

L'iniziale imbarazzo nel vincere la timidezza è stata presto superata col prendere responsabilmente la mano dell'amichetto piccolo. Puntualmente i più "dinamici" dei grandi hanno avuto a che fare con i piccoli più vivaci e sono andati d'amore e d'accordo. I genitori e i rispettivi catechisti "controllavano" a distanza ma felici di ritrovarsi anche loro nella comunità che lodava Maria dispensatrice di grazie e prima catechista che insegna la strada per incontrare suo figlio Gesù.

## Giornata del ringraziamento

Domenica 11 novembre abbiamo celebrato la 68ª Giornata Nazionale del Ringraziamento 2018 "... secondo la propria specie..." per la diversità, contro la disuguaglianza.

Diverse realtà del nostro territorio che producono, trasformano, commercializzano e riciclano i frutti della terra hanno messo a disposizione diversi prodotti per arredare la nostra liturgia e per omaggiare qualche frutto della terra, invitandoci a ringraziare Dio per la sua provvidenza e chiedendoci una preghiera perché il lavoro sia sicuro, e rispettoso del creato. Abbiamo arredato l'altare con l'apporto di: Bonduelle, ortomercato di Gorlago, Floricoltura di Bruno Medici, Cantina Sociale Bergamasca, gli



ambulanti "frutta verdura di Oscar" e "salumi e formaggi di Mario Zanelli", Panificio Longaretti, "La Casa dei semi antichi" presso Montello spa, "SAB ortofrutta" di Telgate.

## Circo a Montello

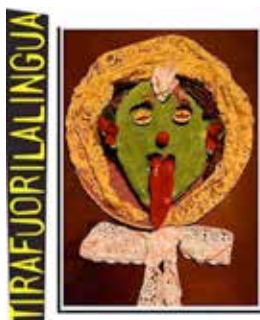


Perfino il circo a Montello! Basta avere un terreno pressoché disponibile per diverse necessità come parcheggio supplementare, spazio per giocare a Cricket o al pallone, o per momenti di relax sotto le piante che fanno ombra o per il vetusto spazio arredato con giochi per bambini e nello stesso tempo la richiesta delle famiglie circensi che nella stagione morta cercano di piazzarsi per qualche giorno nelle periferie e nei piccoli centri, ed il gioco è fatto.

Così per la gioia dei piccoli e non solo, si sono sentiti i richiami dei leoni che svegliavano il vicinato al sorgere del sole, si sono ammirati gli immensi cammelli e dromedari, i lama sudamericani. E Poi sotto lo Chapiteau lo spettacolo per tutti.

Anche in questi mesi invernali il terreno sta servendo per ospitare cinque famiglie di giostrai per la loro "pausa invernale" prima di iniziare a frequentare sagre paesane con le loro attrazioni popolari.

## Tira fuori la lingua



### LA MIA LINGUA CONTA!

Il 21 febbraio è la giornata internazionale della Lingua Madre: l'occasione per conoscere e valorizzare la diversità linguistica presente nella classe. A partire dalla consapevolezza che ogni lingua vale.

"Se parli a un uomo nella lingua che comprende, arriverai alla sua testa. Se gli parli nella sua lingua madre, arriverai al suo cuore".  
Nelson Mandela

"Nelle mie guance ci sono due lingue diverse: nella destra c'è lo spagnolo, nella sinistra ci sono le parole italiane" (Carlos).

"C'è un miscuglio di lingue dentro la mia testa e le parole fanno la lotta: certe volte vince una lingua e certe volte vince l'altra lingua" (Karim).

"Dove sono andate a finire le parole che ho imparato da piccola? Erano dentro la pancia; ora sono volate via?" (Eleni).

Così alcuni bambini figli di immigrati descrivono il loro mondo composito, fatto di parole che hanno più suoni e alfabeti; individuano il posto nel quale le due lingue vanno ad abitare e raccontano anche la paura della perdita e della progressiva dimenticanza. Come loro, la maggior parte dei bambini e dei ragazzi con background migratorio spesso comunica a casa con i genitori e con i fratelli nella lingua d'origine, o lingua materna, mentre impara l'italiano a scuola e nel tempo del gioco e degli incontri.

Una lingua a casa e un'altra praticata all'esterno; una lingua per

gli usi orali e un'altra per lo scritto e per lo studio; una lingua per trattare alcuni temi con determinati interlocutori e un'altra riservata ad altri contesti e parlanti: le competenze e le pratiche orali e scritte dei bambini nuovi italiani integrano spesso parole, suoni, strutture che appartengono a più sistemi e codici. Disegnano forme di un bilinguismo che attende di essere conosciuto e riconosciuto, mantenuto, sostenuto e sviluppato, qualunque siano le lingue in contatto. La situazione di chi è bilingue viene, in genere, considerata in maniera molto positiva: chi conosce due o più lingue è cittadino del mondo, ha maggiori opportunità di lavoro e di scambio, mantiene una mente aperta e flessibile. Queste considerazioni tuttavia non vengono applicate quando il bilinguismo si compone di una "lingua immigrata". In questi casi, le lingue materne vengono per lo più ignorate e rimosse e, anzi, spesso considerate come un ostacolo all'apprendimento dell'italiano.

**Il 21 febbraio si celebra in tutto il mondo la giornata dedicata alla Lingua Madre. L'edizione 2019** è la ventesima da quando l'Unesco decise di dedicare questo giorno al legame profondo che esiste tra gli individui e le comunità e il loro idioma materno. In quella stessa data nel 1952, furono uccisi quattro studenti del Bangladesh i quali manifestavano contro l'imposizione della lingua urdu nel loro Paese. Lo spettacolo proposto domenica 17 febbraio all'auditorium di Montello ha dato il via a questo progetto che speriamo possa continuare a lungo. In collaborazione con il Coordinamento scolastico e la scuola primaria di 1° e 2° grado del nostro paese, il nostro Oratorio sta costruendo un percorso sulle lingue che abitano il nostro territorio.



Una mostra è stata allestita nel locale ex-battistero su esperienze molteplici circa la lingua madre di diverse persone. Per la Scuola dell'Infanzia si introdurrà, dal prossimo anno, la lingua veicolare inglese con la presenza ed il lavoro educativo di un'insegnante di madre lingua. Inizia in queste settimane la lettura di testi fatta dai ragazzi in un pomeriggio della settimana dopo la merenda per ascoltare racconti, fiabe, storie curiose, espresse anche in altre lingue. Iniziative piccole ma puntuali saranno intraprese per stimare altre lingue e per conoscerne alcuni vocaboli che descrivono valori e elementi importanti del vivere quotidiano. Il calendario si arricchirà di altri appuntamenti di feste da conoscere, ammirare e riconoscere come significative per alcune persone e godere insieme di ogni celebrazione ed espressione di festa da condividere a tavola, nel canto e nella conoscenza.

## Gita S. Antonio di Padova

La San Vincenzo, apre la sua attività annuale, proponendo alla comunità una gita-pellegrinaggio. Per quest'anno hanno proposto Padova e l'incontro con S. Antonio di Padova. Una bella giornata, organizzata molto bene. L'accoglienza dei frati che custodiscono non solo la basilica del santo ma soprattutto, l'incontro con i pellegrini ha permesso una giornata intensa di preghiera e di ricarica spirituale. La guida storica e spirituale ha saputo ravvivare sentimenti religiosi di devozione e di pietà. Un santo così popolare

e pregato in tutto il mondo riesce sempre a colmare di serenità il cuore sincero che lo invoca. E, immancabilmente, il bambino Gesù che tiene in braccio, non manca di attirare l'attenzione del devoto che confida le sue pene al Signore. Ospiti della struttura dei frati abbiamo consumato il buon pranzo e trascorso alcune ore con l'animazione assicurata. Il rientro è stato buono e ci siamo ridati appuntamento per la prossima edizione.



# Laboratori

*Il progetto della catechesi per l'iniziazione cristiana presentava per quest'anno ben 26 laboratori. Momenti di formazione, conoscenza, elaborazione ed esperienze che completavano il cammino dei ragazzi. Percorsi brevi per conoscere santi, imparare canti, fornire un servizio alla liturgia, conoscere e costruire un presepe, recuperare oggetti, visitare mostre, conoscere vicende raccontate dalla Bibbia e molte altre iniziative. I ragazzi iscritti all'iniziazione cristiana devono scegliere almeno tre laboratori. 10 sono riservati ai piccoli del primo percorso dai 7-9 anni, 16 per i ragazzi del secondo triennio 10-12 anni.*

## ACCAREZZARE LA TERRA

Si sono iscritti 20 ragazzi, cinque maschi e 15 ragazze. Aiutati e guidati da Ferrari Liliana il laboratorio si svolge nello spazio della Montello spa su una grande area adibita alla coltivazione agricola. Il laboratorio ebbe un inizio già nei mesi caldi del CRE, quando l'attività dell'orto degli antichi semi era impiantato e i nostri ragazzi furono i primi a sperimentare la visita educativa. Ad ottobre era il tempo della raccolta del granoturco e dello sperimentare la conservazione delle pannocchie; quindi la conoscenza del grande lavoro delle api e della loro produzione di miele. Prossimamente sarà il tempo della semina preparando il terreno e mettendo a dimora i semi delle erbe aromatiche e dei legumi.



## MERCATINO PULCI

Quest'anno nell'esperimento del percorso di catechismo per l'iniziazione cristiana sono stati organizzati ben 26 laboratori variegati, con l'intento di coinvolgere i ragazzi e i bambini in



attività più manuali. Il nostro laboratorio, studiato per i ragazzi del secondo triennio che porta verso la cresima, è il "Mercatino delle pulci".

L'idea è quella di recuperare e riutilizzare tutto il materiale che negli anni si è accumulato in oratorio da donazioni, lotterie... altrimenti destinato alla discarica.

Siamo state interpellate per seguire i ragazzi di quinta elementare, prima e seconda media per sistemare questi oggetti, completarli, creare insieme dei lavoretti per ricavarne un aiuto economico per l'oratorio.

Il primo appuntamento è stato a ottobre per la festa della Madonna, segue a gennaio per don Bosco e a maggio per la festa patronale. Siamo molto contente per le tante iscrizioni a questo laboratorio, per la partecipazione e la curiosità che i ragazzi stanno dimostrando a un'attività per loro totalmente nuova.

Questo conferma la tendenza dei giovani d'oggi che, come in ambito scolastico, sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli per imparare e le attività di laboratorio manuale si prestano bene a questi insegnamenti, nel nostro caso in particolare anche a vivere più da vicino la vita dell'oratorio.

Confidiamo che la nostra comunità partecipi alle varie iniziative che proponiamo, appoggiando i ragazzi e prestando interesse ai loro manufatti per incoraggiarli.

*Sara e Jenni*

## I SANTI E PICCOLI SANTI

Per ogni persona è stimolante avere dei “campioni” da imitare. È la forza maggiore nel processo di educazione alla vita dove gli esempi buoni che hai davanti tracciano il cammino e puoi mettere i tuoi passi nelle orme di chi precede.

Per noi cristiani, poi, la Chiesa ci consegna un esercito immenso di personaggi che hanno dato la vita e il loro impegno per il Signore e per gli altri. Qualcuno è stato ucciso per la sua fede cristiana e sono i martiri e, purtroppo, sono numerosi anche



nell'attualità e nelle zone di persecuzioni. Altri hanno dato loro stessi per rispondere ai bisogni più grandi dei piccoli: la fame, la scuola, la sicurezza, l'affetto e con il loro lavoro, coraggio e intelligenza hanno fondato, ospedali, scuole, case-famiglia, orfanotrofi. Altri ancora sono diventati giganti per aver avuto l'intelligenza di amare la Parola di Dio e indagare il dono della Rivelazione che Dio ha assicurato all'umanità intera e sono stati indicati come “Dottori” della Chiesa. Così nel percorso di “iniziazione cristiana” abbiamo dato vita a ben 6 laboratori dei Santi e dei “Piccoli Santi”. Abbiamo preso spunto dalle raffigurazioni di questi personaggi dipinti nelle santelle e nei manufatti del nostro territorio e abbiamo conosciuto da vicino: S. Lucia, S. Rocco, S. Antonino, S. Bernadette di Lourdes, S. Antonio di Padova. Poi abbiamo interpretato la festa di “Tutti-iSanti” conoscendoli da vicino e vestendo i loro costumi. Così “armati” di dolcetti il gruppo di questo laboratorio ha suonato alle porte di molte famiglie augurando bene, recitando la filastrocca dei santi e offrendo il dolcetto. Altri laboratori hanno fatto conoscere i “piccoli Santi”, cioè i ragazzi che nella loro pur breve esistenza hanno saputo amare il Signore vivendo la loro situazione, “speciale” vuoi per la malattia, vuoi per incontri spirituali eccezionali ci sono di esempio e di incoraggiamento. I tre pastorelli di Fatima per esempio: Francisco, Giacinta e Lucia; Silvio Dissegna, Pierina Morosini, Maria Goretti, Tarcisio, Chiara Luce Badano, S. Domenico Savio e diversi altri.



## 9° CONCORSO DEI PRESEPI IN MEMORIA DI DON ALESSIO

La Commissione dei Giurati, composta da Davide Mora, Ruben Pezzotta, Cristiano Signorelli, Luca Ghilardi, Thomas Rizzo, Davide Testa, Michele Della Noce, Cristiano Zanelli, Caterina Lorenzi, Federica Alghisi, Alice Ventura, Melissa Gagni e Marta Massironi, accompagnata da Maria Molinaro, ha visitato le case degli iscritti al concorso per giudicare i loro presepi nei giorni 27 e 28 Dicembre. I presepi sono stati giudicati in base a quattro categorie: NOVITÀ, MESSAGGIO, ORIGINALITÀ E IMPEGNO.

Questo il verbale del concorso: “Abbiamo lavorato duramente ma siamo riusciti a stabilire un vincitore. Votando non ci siamo fatti corrompere dai dolci offerti ma siamo stati sinceri. Un grazie a Ruben, Cristiano Signorelli e Davide Mora per aver fatto la presentazione e grazie al resto della commissione per aver fatto la media dei voti assegnati a ogni presepe e perciò per aver stabilito il vincitore. Grazie anche a Maria Molinaro e al parroco di Montello don Domenico Locatelli per averci accompagnato in questo concorso e nelle visite dei vostri presepi. Teniamo a sottolineare la calda ospitalità dei partecipanti e per ciò li ringraziamo di cuore. I partecipanti al concorso sono stati: Mazza Andrea e Mattia, Sanga Sara, Maffi Tarcisio, Patelli Maurizio, Mora Arianna, Belloni Lorenzo, Sala Elena, Silvia e Laura, Manenti Leonardo, Savoldi Alessandro, Gruppo S. Antonino, 5° Elementare di Montello, Mora Elisa, Gagni Melissa e Fabio, Signorelli Cristiano e Vanessa, Radici Deborah, Lorenzi Caterina e Federico.

Secondo le nostre valutazioni, la classifica è la seguente: 5°posto=Gagni Melissa e Fabio, 4°posto=Zenoni Elena, Silvia e Laura, 3°posto=Signorelli Cristiano e Vanessa, 2°posto=Radici Deborah, 1°posto=Lorenzi Caterina e Federico”.

A tutti i partecipanti, con l'aiuto e la presenza dei nipoti di Don Alessio, al termine della celebrazione delle 9.30 sono stati consegnati diversi premi: piccoli presepi artigianali del mondo, libri illustrati di diverso valore. Anche i giurati sono stati riconosciuti del lavoro svolto.



## IL CORETTO

Anche quest'anno abbiamo ripreso l'esperienza del laboratorio di canto con i ragazzi della catechesi che l'hanno scelto tra le varie attività a loro proposte.

Ci incontriamo tutti i martedì dalle 18.00 alle 19.00 in oratorio e chiunque volesse far parte del nostro gruppo è il benvenuto! Non servono particolari doti canore, ma solo la voglia di cantare e mettersi in gioco.

L'obbiettivo è di imparare canti nuovi da proporre alla comunità durante le celebrazioni particolarmente dedicate ai ragazzi, come la messa di inizio catechismo, l'epifania, la festa di Don Bosco, la festa della vita...

I nostri piccoli cantanti (maschi e femmine!) sono entusiasti di imparare nuove canzoni e più ne facciamo, più siamo contenti! Alterniamo anche momenti di svago e gioco per rallegrare i nostri incontri, consolidare il gruppo e fare nuove amicizie.

Ad oggi siamo molto soddisfatti e ci auguriamo che questa bellissima realtà possa proseguire anche nel futuro.

Ringraziamo per il supporto e la fiducia i genitori che ci affidano i loro figli, ma soprattutto vogliamo dire grazie a voi bambini che lasciandovi guidare fate sentire la vostra voce alla comunità. Vi auguriamo che non manchi mai la voglia di cantare con gioia a Gesù e di continuare ad animare le messe nella nostra parrocchia. Vi aspettiamo e... Buon canto!

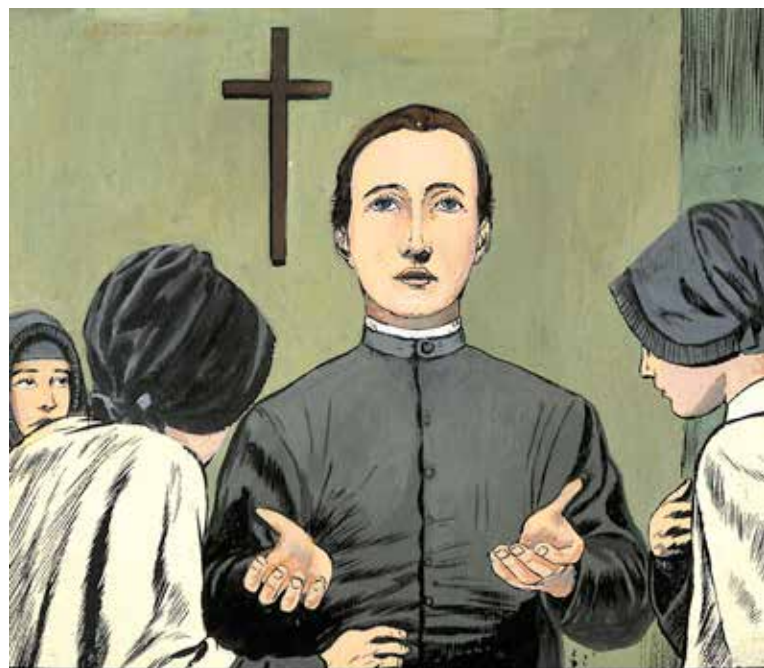
*Tullio, Paola, Cristina, Deborah*



## AVVENTO CON S. FRANCESCO SPINELLI

Il caro "Cecchino", così chiamavano don Francesco Spinelli, è diventato molto familiare al drappello di bambini e ragazzi che ne hanno conosciuto la storia durante le mattine di Avvento. Accompagnati dalle mamme o dai nonni, si ritrovavano puntualissimi alle 7.45 nella chiesina, pronti ad un momento di preghiera insieme alle nonne fedelissime della messa feriale. Un canto, un breve commento al manifesto settimanale che proponeva una chiamata speciale del Signore: con Abramo chiamati ad accogliere i segni, con il Battista chiamati ad accogliere la Parola e i cambiamenti, con Maria chiamati ad accogliere Gesù.

15 episodi della vita di San Francesco Spinelli hanno colorato l'inizio della giornata dei ragazzi che, ricevuta la benedizione dal sacerdote e dalle nonne che restavano per la Messa, uscivano allegri recuperando le cartelle e entrando alla scuola.



# Natale



## SCUOLA PRIMARIA

Celebrare il Natale insieme agli amici della scuola è stato l'obiettivo raggiunto dagli alunni della quinta elementare. Nella scuola primaria di Montello il 43% delle presenze è di altra madre lingua: una opportunità incredibile per il laboratorio decisivo quale è il dialogo e la "contaminazione" buona tra tradizioni diverse. Ricordare e vivere il significato cristiano del Natale e coinvolgere in questo amici di altra fedi è diventato un esercizio di responsabilità e di crescita.

Tutti conoscono le espressioni umane che dicono il bello della vita e con danze, canti, vestiti, coreografie, fantasia e racconti è possibile manifestare il gusto buono del vivere.

Un bell'esempio che ci hanno trasmesso durante la manifestazione che i ragazzi della primaria di 1° grado hanno regalato ai genitori e a tutta la comunità.

Un gran bel lavoro del corpo docenti che con intelligenza e passione ha saputo far crescere e che accompagna i ragazzi nella maturazione.

Hanno composto e letto un testo manifestando il loro convincimento intimo e vero:

### "LUCE"

*Poesia*

*Tra pochi giorni è natale  
E con tutte le religioni lo vogliamo festeggiare  
Non solo con i parenti  
Ma con tutti i compagni felici e contenti  
Ci rispettiamo tutti quanti  
E di amici ne abbiamo tanti  
Siamo come cinque dita  
Che non si staccano mai nella vita  
Di diverse religioni noi siamo  
E stando insieme ci conosciamo  
Della pelle non guardiamo il colore  
Ma ascoltiamo il nostro cuore  
Diamoci la mano  
E tutti insieme camminiamo  
Perché nella gioia noi crediamo  
La bibbia o il corano noi leggiamo  
Il rispetto per le altre religioni è importante  
Se riesci ad accettarle sei un gigante  
Se sai cosa è una religione  
Scoprirai che sono tutte buone  
Sotto un bel alberello  
Vorrei trovare un messaggio molto bello  
Che parli di felicità e amore  
Gioia, pace in ogni cuore  
In ogni religione la luce troverai  
Se il coraggio di conoscere avrai  
Il dio di ognuno illuminerà  
La strada per la felicità  
Per i cristiani la luce è Gesù  
Su presto vieni anche tu  
A festeggiare il natale con noi  
Ti tengo per mano se lo vuoi  
Scambiamoci gli auguri di buon Natale e di buon anno  
Come i veri amici fanno  
Dopo le feste ci rivedremo  
E incontro al nostro futuro tutti insieme andremo*

## VARIE NATALE

Il mese di dicembre resta sempre un tempo "affollato" di iniziative, appuntamenti e, a volte, di stress. Rischiamo di dimenticare che il cuore del Natale, che è la nascita di Gesù, si allontani troppo.

Tuttavia, abbiamo vissuto con piacere e partecipazione alcuni avvenimenti:

Il concerto di Natale, proposto come da tradizione dal Coro del Sorriso. Venerdì 21 dicembre Maria Antonia ha saputo di nuovo stupirci con la bellezza delle interpretazioni di canti natalizi e non, magistralmente interpretati dalle 16 ragazze sempre più brave e perfette. Hai voglia di un'esperienza nuova, giovane e allegra? Il CORO del SORRISO di Montello ti aspetta.

La musica rende tutto più bello, tutti più felici. Coro è sapersi emozionare ed emozionare chi ti ascolta. Coro è un posto dove ci si diverte, si impara a condividere idee e ad accettare quelle degli altri. "Coro giovanile" dai 12 anni.





La veglia della notte santa, i volontari della “Re Sacra” hanno allestito un presepe vivente capace di accogliere con simpatia quanti arrivavano alla messa di mezzanotte. Un’atmosfera bella e consapevole che entrò nella chiesa al canto solenne della corale che intonava “Venite o Fedeli”. I personaggi del presepe erano soprattutto rappresentati dagli adolescenti che hanno raccontato con partecipazione tutta la vicenda del Natale. La recita ha prestato la voce e la passione all’attesa dei profeti e ai testimoni santi della nascita di Gesù. Il neonato Manuel P. di quattro mesi ha saputo fare magistralmente “Gesù bambino” nella culla.

Il brindisi degli auguri scambiati nell’ex-battistero ha rallegrato i molti partecipanti alla cerimonia.

Altro bel gesto il giorno dell’epifania, giornata mondiale dell’infanzia missionaria. Quest’anno i Re Magi sono davvero arrivati da tutto il mondo. Li abbiamo conosciuti quando arrivati davanti al bambino si sono rivolti all’assemblea e hanno comunicato a gran voce e nella loro lingua “Ho visto spuntare la sua stella e sono venuto ad adorare il Signore insieme a voi”.

Commosi abbiamo capito il loro gesto e il dono che hanno posto davanti al bambino nella culla e abbiamo compreso col cuore la lingua madre del Centrafrica, del Camerun, del Perù, dell’Albania, della Romania, dei Balcani e perfino la lingua bergamasca.



# Anagrafe Parrocchiale

## BATTESIMI

PEZZOTTA DANIEL	di Cristian e Sumina Tatiana	battezzato il 02/09/2018
RUSSO MARTINA	di Andrea e Tedeschi Rosaria	battezzata il 16/09/2018
OLEARO ISABELLA	di Lorenzo e Botti Elisabetta	battezzata il 13/10/2018
BREVI NICOLO'	di Matteo e Fasolini Elena	battezzato il 02/12/2018
PANSA MANUEL	di Massimo e Bolzoni Elena Giovanna	battezzato il 13/01/2019



RUSSO MARTINA



OLEARO ISABELLA



BREVI NICOLO'



PANSA MANUEL

## MATRIMONI

ZANI SIMONE e BENIS NADINE

CONIUGATI IL 12/10/2018

## DEFUNTI

BERTOLA MARIA MADDALENA ved. Cortesi	anni 82	morta il 15/07/2018
MANZONI SANTO	anni 75	morto il 21/07/2018
TORTI FRANCO	anni 87	morto il 25/07/2018
CERONI don ARRIGO	anni 83	morto il 26/08/2018 funerale a Serina
BALDINI MARCO	anni 52	morta il 06/09/2018 funerale a Bergamo
VALLI MARIO	anni 87	morto il 13/09/2018
POMA LUIGINA ved. Quarenghi	anni 95	morta il 13/09/2018
COLLEONI suor GIUSEPPINA	anni 98	morta il 22/09/2018 funerale a Bergamo
KOZERATSKA OLHA in Zanelli	anni 44	morta il 10/10/2018
BACHETTI GUERINO	anni 77	morto il 01/11/2018
MASNADA SUOR MARIA TERESA	anni 85	morta il 13/11/2018
MILINI AMABILE ved. Mazza	anni 87	morta il 24/11/2018
CALO' CARLO	anni 57	morto il 29/11/2018
BACHETTI ANDREA	anni 78	morto il 02/12/2018
LORENZI GIUSEPPE	anni 80	morto il 14/12/2018
SALA LUIGIA ved. Mazza	anni 81	morta il 29/12/2018
BENTI CESIRA ved. Brevi	anni 82	morta il 02/01/2019
GAGNI MARIO (FRANCO)	anni 88	morto il 08/01/2019
COCCHETTI GIUSEPPINA	anni 82	morta il 11/01/2019 funerale a Sovere
BORLOTTI LUIGI	anni 84	morto il 18/01/2019
MORO GIUSEPPE	anni 92	morto il 07/02/2019 funerale a Bergamo e sepolto a Montello



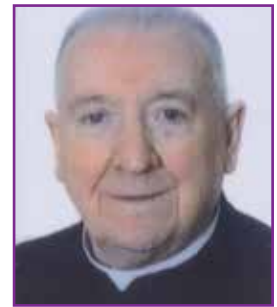
BERTOLA MARIA MADDALENA  
ved. Cortesi



MANZONI SANTO



TORTI FRANCO



CERONI don ARRIGO



BALDINI MARCO



VALLI MARIO



POMA LUIGINA  
ved. Quarenghi



COLLEONI suor  
GIUSEPPINA



KOZERATSKA OLHA  
in Zanelli



BACHETTI GUERINO



MASNADA Suor  
MARIA TERESA



MILINI AMABILE  
ved. Mazza



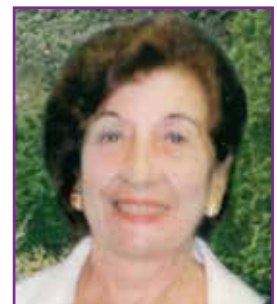
CALO' CARLO



BACHETTI ANDREA



LORENZI GIUSEPPE



SALA LUIGIA ved. Mazza



BENTI CESIRA ved. Brevi



GAGNI MARIO (FRANCO)



COCCHETTI GIUSEPPINA



BORLOTTI LUIGI

